



UNIVERSAL EDUCATION ITALIA

Sssst! Silenzio! ... Si suona

DOCUMENTAZIONE

ATTIVITA'

CAMPO ESTIVO 1999

Rizzolaga di Pinè 24 - 31 Luglio 1999

Ver. 2 - 10/99

Sommario

Premessa e contributi

Le nostre origini e i nostri scopi	3
Linee guida di universal education italia	4
La rete della vita (di arturo sica).....	6
Un percorso attivo attraverso i campi estivi	10

Il campo 1999

• Pssst! Silenzio ! ... Si suona	20
• Gli strumenti	21
• Programma settimanale del campo estivo	24
• Rappresentazione dei cinque musicisti	25
• Silenzio si suona (canzone del campo 1999).....	28

Le attività del mattino

• La meditazione delle 7,30	30
• L'arcobaleno sonoro: viaggio attraverso suoni colori e immagini	31
• Gruppo dore	32
• Gruppo mi-fa	44
• Gruppo solla	57
• Gruppo sido	62
• Gruppo <i>bemolli</i>	69

I laboratori di andrea foresta

Le attività del pomeriggio

• Costituzione delle famiglie.....	77
• Prove d'orchestra	78
• Prima della prima	79
• La festa finale	80

Il giorno dei saluti

• L'albero donatore	87
• Saluti prima di partire	89

Gli eventi musicali del campo.....

In gita

The kitchen big band

Materiale didattico e pubblicazioni

Chi siamo, dove siamo, cosa facciamo

Grazie all'impegno di tanti

© UE

E' vietata la riproduzione totale o parziale della documentazione senza autorizzazione.

UNIVERSAL EDUCATION ITALIA



Le nostre origini e i nostri scopi

L'idea di un'associazione internazionale con lo scopo di sviluppare un progetto educativo basato su principi universali è nata nel 1975 dall'incontro di Lama Thubten Yeshe, monaco buddista tibetano, con alcuni insegnanti e psicologi occidentali.

In Italia, nel 1982 si tenne la prima conferenza internazionale, che diventa il punto di partenza per la successiva formazione di un gruppo italiano di Universal Education, la cui costituzione avviene nel 1984.



(Lama Yeshe)

"Ogni azione, cultura, religione, filosofia,, possiede già un patrimonio di saggezza e possiamo fare uso di questa saggezza per creare un'educazione universale.

Comprendere sè stessi, la propria psicologia, la propria condizione fisica, questo è ciò che chiamo educazione universale. Nel buddismo abbiamo una struttura educativa meravigliosa, una educazione universale, dalla nascita alla morte. Questi argomenti possono essere comunicati con un linguaggio comune, universale.

Rinunciate all'aspetto religioso, rinunciate a una presentazione strettamente buddista. Andate al di là del buddismo. Questo è il mio obiettivo.

(.....) Potremmo insegnare l'intero Sentiero Graduale (Lam Rin) e pure il Tantra senza usare un solo termine buddista, io penso di saperlo fare e anche voi potete farlo."

Lama Yeshe

Attuare Universal Education significa attingere al patrimonio di saggezza presente in ogni cultura per sviluppare, sulla base dell'amore, tutte le potenzialità che esistono in ogni individuo, tramite un approccio globale alla realtà che metta in luce le relazioni di interdipendenza che uniscono tutti i fenomeni.

Pensare, e perciò educare in termini di unità, comporta lo sviluppo della solidarietà e della responsabilità universale.

Universal Education Italia si rivolge a bambini ed adulti, siano essi genitori, insegnanti, operatori culturali (o semplicemente persone interessate allo sviluppo interiore): non esiste infatti alcun motivo validamente sostenibile perché la relazione educativa non debba essere strumento di crescita anche per l'adulto.

Quanto si vuole proporre è una pratica educativa basata su valori ed esperienze d'amore, di pace, di apertura e di crescita.

LINEE GUIDA DI UNIVERSAL EDUCATION ITALIA

SIAMO TUTTI IN CAMMINO

Ogni individuo è permanentemente in cammino per tutta la sua vita.

Nel corso di questo cammino ognuno può compiere una ricerca di sé stesso.

Questa ricerca ha bisogno di un sistema di pensiero e di valori ma questi non devono trasformarsi in un attaccamento a una ideologia.

La cultura, l'ideologia devono essere usate in modo critico; possono essere uno strumento di aiuto nella vita ma mai un punto di arrivo; è necessario vivere una specie di certezza nell'incertezza per mantenere la propria libertà di evolvere; occorre essere pronti a rimettere in discussione e a trasformare il sistema di riferimento che si sente non più adeguato al proprio cammino evolutivo.

Siamo tutti in cammino, genitori, figli, insegnanti, allievi, terapeuti, pazienti.

RISPETTO DELL'ALTRO

Occorre riconoscere l'esistenza di culture diverse. Il pregiudizio è di ostacolo al rispetto dell'altro.

Ognuno percorre un cammino che può avere tappe e percorsi diversi e ciò coinvolge anche coloro che effettuano una ricerca di sé stessi.

Mettere a confronto esperienze diverse, vuol dire creare un rapporto, una relazione, rispettare il cammino dell'altro.

Ci si deve mantenere in consonanza emotiva con l'altro: vivere il suo stato d'animo senza però esserne travolto.

Nel proprio cammino si può sentire l'esigenza di chiedere un aiuto; l'aiuto può essere dato guidando l'altro a comprendere il suo punto di partenza in modo che possa trovare nella sua storia e non in quella dell'altro un motivo per proseguire.

L'educatore ha un proprio ruolo specifico e non può sfuggire alle proprie responsabilità.

In campo educativo gli educati hanno una loro dignità di persona, un loro cammino che è diverso da quello dell'educatore. Nell'educazione vanno privilegiati l'ascolto, il rispetto della personalità e la compartecipazione all'altro; lo scopo dell'educazione è aiutare l'altro a trovare il suo cammino o comunque a compierlo.

LA SOFFERENZA

La sofferenza esiste ed è presente nella condizione umana in forme diverse.

Occorre accettarla e non rimuoverla come la cultura odierna tende a fare creando situazioni di benessere illusorio.

Vi sono sofferenze legate alle leggi naturali e altre legate alla condizione umana. A queste ultime le tradizioni spirituali cercano di dare una risposta.

Esistono invece sofferenze individuali e collettive "inutili" su cui possiamo cercare di agire.

Delle sofferenze individuali legate alla relazione con sé stessi e con gli altri si occupano in particolare le psicologie.

Le sofferenze collettive provocate dalla organizzazione socio - economica possono essere affrontate attraverso una assunzione di responsabilità individuale e sociale.

STILI DI VITA

Attraverso la consapevolezza si può ottenere una trasformazione interiore e arrivare a dei comportamenti coerenti con il proprio sistema di pensiero e di valori.

Questo tende a tradursi in una attenzione a consumare in una progressiva semplificazione dei bisogni e a svolgere una attività il più possibile rispettosa dell'uomo e dell'ambiente.

Siamo possessori transitori di ciò di cui disponiamo per l'evoluzione nostra e di tutto il genere umano.

IL CONFLITTO

Il conflitto nasce da qualcosa che ci procura una sofferenza interna e che attribuiamo a cause esterne. Chi scatena un conflitto è portatore di una sofferenza che fa risuonare qualcosa in noi.

La vera base del conflitto esterno è quindi il conflitto interno, nasce da una nostra sofferenza e può essere affrontato guardando quale sofferenza ha suscitato in noi.

Alcuni conflitti nascono dal bambino interiore che chiede attenzione e il bambino interiore vuole tante cose contraddittorie: la fusione, la propria individualità, le mille cose e desidera che gli altri lo seguano.

Occorre accettare la propria parte bambina, accettandone le richieste e dandole spazio.

Il conflitto può nascere anche quando viene negato il bisogno di armonia.

Nell'osservazione dell'altro occorre separare la persona dal comportamento. Ognuno sviluppa un percorso di crescita e ciò che può essere un problema per qualcuno può non esserlo per me.

Vivere lo stato d'animo dell'altro senza esserne travolto.

Il conflitto è l'espressione di un bisogno.

Il cardine del nostro vivere insieme deve tendere ad esplicitare la motivazione delle nostre azioni: anche il conflitto va esplicitato per evitare che possa diventare distruttivo. Il conflitto può distruggere la nostra parte adulta.

LA RETE DELLA VITA (di Arturo Sica)

Va da sé che un progetto è un organismo vivo che in parte si autorganizza, evolve e si sviluppa. Le brevi note qui esposte sono un segnale sullo stato dell'arte attuale.

Lavoro in gruppo

L'incontro è un racconto della propria storia e delle aspettative che portano al campo estivo.

Il gioco, il contatto corporeo, il respiro e i suoni comunicano al di là del verbale le nostre emozioni e le nostre paure.

Questa comunità che si raduna una volta l'anno, ha radici ormai lontane, che si rinnovano periodicamente.

Lo spirito dell'incontro è quello del non giudizio, del rispetto, della tolleranza, difficile da praticare verso gli altri e verso sé stessi.

L'aiuto di uno spazio protetto, può portarci ad ascoltare più profondamente le nostre tensioni.

Al di là di quelle ci sono spazi di serenità e di abbondanza.

La paura è sempre l'ostacolo con cui confrontarsi, accettando la sfida, la vittoria e la sconfitta.

Le radici

Nelle prime ore del pomeriggio di una giornata nuvolosa nell'Ottobre 1982, un gruppetto di persone aspettava l'arrivo di alcune macchine. Quando esse si fermarono, da una discese un signore con i capelli rasati a zero e gli occhiali, che fu accolto molto semplicemente da pochi connazionali e da alcuni occidentali un po' intimiditi. Quel signore era il Dalai Lama e il suo arrivo precedeva di alcune ore l'inizio della conferenza "Crescita ed educazione Universale" che si tenne a Pomaia.

In quell'occasione venne gettato il seme per un progetto di ampio respiro, che cercasse una dimensione educativa universale, che osasse andare al di là di ciò che divide e separa, per sottolineare invece le connessioni fra le varie teorie e discipline. Non per creare una confusa nuova miscela, ma per sperimentare un dialogo profondo ed autentico, con il cuore aperto e la mente lucida.

Una visione dell'educazione come crescita totale.

Il contributo della psicologia al progetto U.E.

Consideriamo l'organismo come un insieme energetico con un livello

- CORPOREO
- EMOTIVO
- MENTALE
- ENERGETICO
- SPIRITUALE

e cerchiamo di lavorare sull'integrazione dei vari aspetti della persona.

E' importante favorire un clima di fiducia e di ascolto. Da un lato esiste infatti in noi il desiderio di andare oltre i nostri limiti, dall'altro, altrettanto forte, la paura di farlo.

Secondo la visione della psicologia umanistica, in particolare Rogers e Grossmann, non c'è nessun motivo di forzare i limiti naturali dell'organismo. Al contrario cerchiamo le condizioni perché ognuno possa riconoscere i suoi. Troppe volte qualcuno ci ha detto che cosa era giusto per noi, i genitori, gli insegnanti, spesso i nostri partner.

Troppe volte amore e cura sono stati espressi attraverso la preoccupazione.

Ritrovare il nostro ritmo profondo

Spesso la fiducia che esista un ritmo naturale, che ci porta verso il benessere è venuta meno, causando confusione o diminuzione della nostra forza e del nostro potere personale.

Il percorso di riappropriazione di sé stessi passa nel modello energetico, ispirato a Lowen, Grossman, attraverso l'esperienza corporea delle tensioni e dei blocchi che imprigionano la nostra carica vitale in vecchie esperienze.

A quel tempo non avevamo altra possibilità e quindi furono scelte appropriate, che ci salvarono da difficoltà peggiori. Furono il massimo del benessere possibile.

Ora attraverso le posizioni della bioenergetica, del massaggio, il libero movimento del corpo che segue la musica, proviamo a considerare che cosa è ancora utile oggi.

Magari venti, trenta anni dopo una certa scelta. Oggi come adulti abbiamo più potere e più forza e possiamo cambiare.

Il gruppo ci aiuta nel nostro processo e costituisce un luogo di contenimento e di condivisione.

Siamo unici e collegati gli uni agli altri

La consapevolezza della similitudine di tante esperienze ci toglie dall'isolamento di una esperienza di nevrosi personale, unica e isolata.

Quanto spingersi avanti in questa ricerca, è una scelta individuale di autoregolazione.

L'apertura e la condivisione facilitano la conoscenza profonda e il legame, il gruppo manifesta aiuto e sostegno, le difese si allentano favorendo un più profondo senso di appartenenza.

La dimensione spirituale si manifesta nell'esperienza di un legame universale e nella semplicità delle cose quotidiane assunte nella loro dignità profonda.

Crescita personale e vita nel campo

L'intreccio con la vita del campo è profondo, la condivisione si manifesta nei momenti semplici del cibo, delle pause, del risveglio, come dei racconti e dei silenzi delle passeggiate.

I bambini, i nostri figli, e, simbolicamente, i nostri bambini interiori sono lì a richiamarci alla vita quotidiana con le loro gioie e le loro richieste.

Possiamo offrirgli una vita serena ed aiutarli ad essere consapevoli e cittadini del mondo, senza mettere in discussione noi stessi? Senza ricucire gli strappi nella rete della nostra vita quotidiana?

Mentre loro giocano con i colori, i materiali, il loro stesso corpo, noi facciamo altrettanto, per una volta in una vicinanza di spazio, tempo e luogo, che rappresenta un'opportunità unica, che avvicina il nostro mettersi di nuovo in gioco, alla loro faticosa e gioiosa conquista di nuove certezze.

L'evoluzione dell'intervento

Per circa sette anni, dall'89 al 95, è stato sperimentato un percorso di crescita personale, sempre più profondo con il passare degli anni, e il formarsi di un gruppo sostanzialmente stabile. Si è trattato di un'esperienza molto ricca, credo, per tutti: partecipanti e conduttore. Il contesto generale favoriva una ricerca profonda, che ben si intersecava con l'impianto generale del campo., la sua struttura fisica, stabile anch'essa.

Abbracciati da questa casa, gli spettacoli del mattino e della sera, improvvisazioni di alta qualità, la musica, le meditazioni, il tema dell'anno, tutto andava in un'unica forte direzione.

Ad un certo punto siamo arrivati ad uno spartiacque che richiedeva un passaggio.

Il lavoro di crescita personale, come è naturale per sua stessa natura, toccava punti profondi che non potevano essere elaborati solo durante la settimana del campo.

Esisteva un certo grado di ambiguità, che poteva diventare confusione, sul peso che in un progetto educativo il lavoro su di sé può avere.

C'era un forte rischio di sbilanciamento del progetto.

Le mie risorse personali per gestire al meglio questo processo non erano più riconducibili a una settimana di esperienza di vita con i miei figli, condividendo una parte del mio lavoro.

L'appuntamento a Pinè si stava trasformando nella settimana di lavoro più impegnativa dell'anno.

Da qui la decisione condivisa ed accettata dallo staff di U.E. di cambiare le modalità del mio intervento.

Dalla vodka all'acqua minerale

“Com'è buona l'acqua
nel deserto”
(poesia zen)

L'attuale lavoro ha innanzitutto la funzione di comunicare e rendere credibili alcune modalità base per affrontare e rendere praticabili alcune modalità base per iniziare l'esperienza del campo di U.E.

- 1 NON GIUDIZIO, RISPETTO, TOLLERANZA
- 2 SEI A CASA, NON DEVI ESSERE SPECIALE , RILASSATI
- 3 QUESTO E' UN LUOGO PROTETTO
- 4 POSSIAMO PROVARE A VIVERE CON SEMPLICITA', VERITA' E AMORE?

U.E. è un progetto aperto, non settario, non elitario. I suoi promotori non si ritengono possessori di verità, ma ricercatori. Cerchiamo di testimoniare con la nostra vita questa ricerca, offrendo il meglio, senza nascondere il peggio.

Questo favorisce un clima di comunicazione “naturale”, l'esperienza di aiuto senza pressioni, senza “vendita” di sistemi ideologici di vario tipo.

Aprirsi al dialogo, come e quanto farlo sono lasciati alla scelta dell'individuo, offrendo quindi un luogo protetto, il più possibile privo di pressioni.

La fiducia è che in questa situazione ciascuno possa innanzitutto lasciarsi andare, lasciare andare un po' delle proprie difese.

E poi ricaricarsi, con semplicità, senza fratture, con il livello più basso possibile di conflittualità.

Livello generale di intervento

Esiste quindi in questo intervento un primo livello trasversale ad ogni argomento del campo, nel quale si pone l'accento sul “come” piuttosto che sul “cosa”, sull'essere piuttosto che sul “fare”.

In quest'ultima fase abbiamo enfatizzato il lavoro sull'energia sottile, cercando di accentuare il ruolo di catalizzatore del conduttore e di rete dell'esperienza.

La struttura dell'incontro è estremamente contenuta nel tempo, circa un'ora e mezza ogni mattina, seguita, quest'anno, da sedute di Yoga, circa della stessa durata.

Si è quindi accentuato il carattere leggero del lavoro energetico, puntando, nel contesto dei valori prima espressi, sul piacere di incontrarsi seguendo stimoli per il corpo e per l'anima.

Al conduttore il compito, il più vicino possibile al silenzio, di rimuovere piccoli ostacoli, con gesti, suoni, musiche, lasciandosi guidare dal gruppo, offrendogli la certezza di essere pronto in caso di difficoltà.

La rete di sostegno

La rete del campo è data da tutte le mille operazioni che vi avvengono, dalla prima meditazione del mattino, alle ultime chiacchiere nel bagno alla sera.

Non è necessario che gli stimoli accesi in un certo spazio e luogo, trovino risposte e risoluzioni lì, possono evolvere in un altro punto della rete, in un altro spazio - tempo.

Scariche di energia, amore, sogni, scorrono lungo i canali della rete.

E' importante sottolineare che il tessuto connettivo è affetto ed amore.

Solo grazie a questi, le persone possono evolvere e sperimentare, con alternarsi di emozioni, un'esperienza positiva.

Allo spazio di incontro del mattino è affidato un compito di coagulazione immediata e simbolica della rete della vita.

Il percorso nel bosco con Andrea è l'esperienza fisica e spirituale della vastità della rete. Il suo gioco sugli ecosistemi, un bellissimo esempio esplicativo.

Il tema del campo

Il tema specifico a questo punto, data la struttura spazio - tempo degli incontri, non viene affrontato sistematicamente, ma evocato in maniera analogica, simbolica, più direttamente solo negli ultimi incontri, quando il lavoro complessivo della rete ha già svolto il suo compito.

Al momento della conclusione vi è l'occasione per dare forma più strutturata a quanto già elaborato più o meno consapevolmente nei giorni precedenti.

Questo permette un sistema di autoregolazione ai vari partecipanti, garantendoli, anche rispetto al dopo campo, di percorrere giusto il pezzo di strada che sono pronti a fare.

Autoregolazione: tempo e ritmo

Il concetto di tempo ha avuto una grossa evoluzione nel corso dei secoli, attraverso le maggiori teorie scientifiche, fino alla breccia aperta dalla fisica moderna. Questa ha portato ad una visione creativa del tempo in cui i suoi vari aspetti (la freccia del tempo) diventano parte integrante di un processo di auto - regolazione globale.

In greco il tempo ha due traduzioni:

Χρονος, il tempo lineare e cronologico, con il quale la nostra mente razionale scandisce i ritmi del fare.

Καιρος il tempo opportuno, più libero ed emotivo, che potrebbe regolare di più la nostra vita.

Vi è poi una dimensione senza tempo, dove sacro e religioso si esprimono, e di cui credo sentiamo tutti profonda nostalgia ed a cui vogliamo fare ritorno.

Un percorso attivo attraverso i campi estivi

Ogni anno, a partire dal 1984, si tiene a cura di Universal Education un campo estivo. Adulti e bambini vivono un'esperienza di vacanza insieme; vengono costituiti gruppi per fasce di età e la consapevolezza, il gioco, l'animazione teatrale, l'attività artistica, sono la base per attività che impegnano i partecipanti per l'intera giornata in momenti di gruppo o collettivi.

Attraverso i Campi estivi ci si pone questi obiettivi:

accrescere la consapevolezza per rimuovere le oscurazioni mentali, che ostacolano lo sviluppo della saggezza.

interagire con gli altri sulla base di compassione e altruismo

conoscere e accettare sè stessi

comprendere la relatività delle percezioni

essere consapevoli della relazione di interdipendenza che unisce tutti i fenomeni

I Precettini di UE

A ogni bambino e a ogni adulto, viene proposto di aderire durante il periodo di permanenza alle regole che seguono:

1 - Cercheremo di non causare sofferenza a nessuna persona, bambino o adulto che sia, a nessun animale, grande, piccolo o piccolissimo, a nessuna pianta, prestando attenzione alle conseguenze delle nostre azioni.

2 - Cercheremo di prestare attenzione al nostro parlare perché sia sincero e, quando possibile, ispiri fiducia, gioia e speranza. Eviteremo di parlare in modo falso o semplicemente inutile.

3 - Cercheremo di non prendere ciò che non ci viene affidato o regalato.

4 - Cercheremo di far attenzione al nostro consumo di cibo, bevande, letture, materiali - carta, colori, ecc. - perché scegliendo solo ciò di cui abbiamo veramente bisogno, possiamo creare benessere e pace in noi e intorno a noi.

La proposta viene discussa nei diversi gruppi in modalità adatte alle diverse fasce d'età.

Ogni campo ha avuto un tema diverso:

All'inizio a Pomaia

1984 I quattro elementi

Abbiamo preso in considerazione le varie forme di interdipendenza e abbiamo cercato di prendere coscienza, attraverso i nostri sensi, dei quattro elementi e della loro manifestazione a livello fisico e a livello più sottile.

1985 Il mondo della fiaba



Partendo dai quattro elementi abbiamo cercato di analizzare il mondo dei sentimenti cercando correlazioni con i valori simbolici contenuti nelle immagini profonde e con gli archetipi nascosti nel mondo della fiaba

1986 La città ideale della pace



Attraverso la consapevolezza dei nostri desideri e delle nostre emozioni, accompagnati nel nostro cammino da personaggi fantastici, ci siamo incamminati alla ricerca della città "dove regna la pace". La guida di Melchiade, il lavoro dei partecipanti, l'incontro con i diversi personaggi hanno portato alla costruzione di un grande spazio comune dotato di quattro entrate che simboleggiavano ognuna una qualità vincente sulle emozioni negative.



1987 Natural...mente



Il motivo conduttore è stata una riflessione sulla realtà del corpo e della mente partendo dall'osservazione dei sensi: le "porte" che ci permettono l'apertura verso il mondo esterno. Personaggi fantastici come lo Sniffoleccofante, l'Occhiopotamo, il Tattosauro, l'Orecchiodattilo davano consegne ai partecipanti per il lavoro della giornata.





Poi a Rizzolaga sull'altipiano di Pinè (Trento)

1988 Giro giro tondo ... viaggio intorno al mondo

Due spericolati saltimbanchi, Salamino e Pagnotta avevano incontrato Mastro Giravolta che li aveva avviati a un percorso di conoscenza.

1989 E cammina cammina



Mago Mangione con i suoi aiutanti Bombettina e Cilindrone sono stati al centro di un'animazione teatrale che, come ogni anno, ha guidato le giornate del campo; le tematiche si sono ispirate alla fiaba di Pinocchio: i passaggi dall'ingratitudine verso i propri genitori alla riconoscenza e dall'egocentrismo all'attenzione per gli altri, il superamento delle paure e delle difficoltà tramite la disciplina e le regole della vita comune, il riconoscimento delle illusioni attraverso l'ascolto della propria guida interiore.



1990 Nel paese di armonia



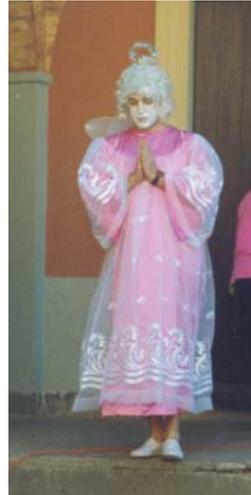
Sono stati messi in luce i bisogni fondamentali dell'uomo partendo da quelli primari di nutrimento, di abitazione, di amore per arrivare a quelli successivi di appartenenza, di conoscenza aiutati da un'animazione basata sulla tecnica dei burattini.



1991 La pentola dell'oro



La pentola dell'oro è il luogo dell'unione, nel processo alchemico, dell'essenza degli elementi: terra, acqua, fuoco, aria, spazio. Il Druido alchimista, profondo conoscitore della materia e dello spirito, è stato aiutato, nella preparazione del magico crogiolo, dal fido Piastrella, suo servitore e apprendista; insieme hanno condotto bambini e adulti alla scoperta delle qualità degli elementi, dal cui incontro e trasformazione nasce il mistero dell'unità.



1992 C'era una volta una gabbia dorata

I temi trattati hanno tratto la loro origine dalla storia di Siddharta, rielaborata liberamente per avvicinarla al linguaggio della fiaba. Il principe Yangcen è trattenuto dal padre all'interno del palazzo, di una gabbia dorata che gli impedisce di conoscere la realtà dell'esistenza.

L'incontro con un corvo parlante stimola in lui il desiderio di uscire e fuori incontra le realtà della vecchiaia della malattia e della morte. Tornato a palazzo, il corvo gli suggerisce un percorso di ricerca che possa essere di aiuto nel superamento delle sofferenze.

1993 Come un albero



Come un albero muore e rinasce innumerevoli volte col ciclico avvicinarsi delle stagioni, così ogni cosa, nell'universo, finisce e si rigenera continuamente. L'albero consente la comunicazione tra il mondo sotterraneo, la superficie della terra e il cielo. Un albero è la sintesi di tutti gli elementi, l'acqua della linfa, la terra delle radici, l'aria respirata dalle foglie, il fuoco del sole immagazzinato nel suo legno.



1994 Luna che guardi, luna che sai

Le sue continue metamorfosi rappresentavano per gli antichi i ritmi della nascita, della morte e della rinascita.

1995 Orchi e ladri



Il tema conduttore del campo si è basato sulle paure e sulla possibilità di conoscerle e trasformarle in strumenti per la propria crescita



1996 Ecologia della mente



L'attività del campo è stata rivolta esclusivamente agli operatori di UE che hanno deciso di dedicarsi un momento di studio e approfondimento.

Abbiamo proseguito un lavoro, iniziato precedentemente di definizione di un Manifesto dei principi di Universal Education. Un esperto del gruppo di economia ambientale ha tenuto un seminario sulle tematiche ambientali. Diversi momenti sono stati dedicati all'analisi delle dinamiche di comunicazione del gruppo.

1997 Nel bosco di Kashikah, Regno dell'amicizia.



Il tema del campo si è basato sulla cooperazione. L'animazione realizzata con la tecnica delle ombre cinesi si è ispirata ad una favola tibetana. Nel bosco di Kashikah, quattro animali, vivono cooperando tra loro e l'armonia porta benefici alle comunità vicine.



1998 Il circo Tuttinpista



Nel circo abbiamo identificato cinque famiglie:

gli **acrobati** che necessitano di fiducia audacia elasticità, agilità

i **giocolieri** che devono puntare su coordinazione, concentrazione, abilità, destrezza

i **domatori** che devono possedere coraggio, capacità di sfida, consapevolezza, autorevolezza

i **clown** che esprimono sentimenti ed emozioni tramite l'autoironia, l'allegria, la saggezza, l'umanità

i **prestigiatori** che sanno vedere oltre le apparenze e possono trasformare la realtà.

I componenti delle famiglie del CIRCO TUTTINPISTA sono "tutti in pista", ognuno mette in gioco sé stesso, dà quello che può o ciò che gli è proprio:

Il bambino piccolo porta la fiducia e la capacità di sperimentare attraverso i sensi.

Il ragazzo porta la propria industriosità, la voglia di fare, il senso estetico, il sentimento religioso e la capacità di cooperare.

L'adolescente porta le proprie idee e i propri ideali sorretto dalla volontà.

L'adulto porta la capacità di comprendere e di dare.

L'anziano mette a disposizione ispirazione, intuizione, saggezza, capacità di accogliere e benedire.

L'attività del Circo ha impegnato tutti i pomeriggi e le famiglie circensi sono state formate in modo che ogni età fosse rappresentata.

Le attività del mattino si rivolgevano invece a gruppi costituiti per età omogenee: 4 - 6 anni, da 7 a 10 anni, da 11 a 14 anni da 15 a 18, da 19 in su. Ogni gruppo è stato seguito da due o tre animatori.



Compito degli animatori è stato innanzitutto quello di costruire un clima di non giudizio in cui, attraverso il gioco e la riflessione, ciascuno potesse trovare una propria modalità di espressione, un contatto con sé stesso, attingere all'esperienza degli altri.

Per i bimbi più piccoli che necessitano di una presenza continua dei genitori è stato allestito uno spazio con acqua, sabbia e giochi a cui i bimbi accedevano insieme a un genitore.

In questo campo si è deciso pertanto di dare ulteriore spazio a una modalità già sperimentata l'anno precedente: organizzare momenti in cui i gruppi lavoravano per età omogenee e altri in cui le età erano mescolate.



ESTATE 1999

Pssst! Silenzio ! ... si suona.



Il traffico, la città, la televisione: tante voci si sovrappongono e diventano rumore fuori e dentro di noi. Questo frastuono limita la nostra capacità di ascolto e diventa così importante recuperare dei momenti di silenzio, silenzio all'esterno e silenzio anche all'interno di noi stessi, per disintossicare il nostro udito, il nostro sistema nervoso e la nostra mente. Sarà così più facile avvicinarsi all'ascolto di noi stessi, ai nostri suoni interiori e ai suoni e melodie che sono presenti in ogni elemento della natura. Diventeremo consapevoli di come la musica esercita un'azione sia sul corpo, modificando ad esempio il battito cardiaco e la respirazione, che sullo spirito. Da sempre e in ogni luogo del mondo infatti la musica è presente nei rituali religiosi per favorire la concentrazione, la meditazione, la comprensione dell'essenza delle cose. E infine non dimentichiamoci di lasciar spazio al suono di una risata.

L'attività della giornata si è svolta sulla base di uno schema sperimentato l'anno precedente.

Alla mattina i gruppi sono stati divisi per fasce di età:

il gruppo DORE con bambini che avessero frequentato l'ultimo anno di materna o la prima elementare

il gruppo MIFA con bambini che avessero frequentato dal secondo al quinto anno delle elementari

il gruppo SOLLA per chi avesse frequentato dal primo al secondo anno delle medie

il gruppo SIDO per ragazzi che avessero frequentato dalla terza media al secondo anno delle superiori.

Il gruppo BEmolli costituito da adulti.

Le attività del pomeriggio sono state organizzate per fasce di età eterogenee costituendo gruppi in cui ogni fascia di età fosse rappresentata. Ogni gruppo ha preso il nome da uno strumento e si sono così formati i gruppi delle trombe, dei tamburi, dei flauti, dei violini e delle arpe. Sono state individuate delle qualità degli strumenti collegandole a parti del corpo, tipologie comportamentali e colori e sono state proposte ai gruppi come elemento di riflessione. Ognuno poi può essere un po' violino e un po' tromba e le qualità individuate non sono state presentate come qualcosa di rigido.

GLI STRUMENTI

TROMBA

Colore: giallo

Parti del corpo: pancia, intestino, fegato e plesso solare

Personalità: sono tipi che mettono in primo piano la propria forza; il proprio modo di comunicare è chiassoso, cioè parlano spesso ad alta voce o, sovrastano la comunicazione altrui;

dilagano, occupando la scena relazionale con il loro eloquio sciolto e fluente; sono dei primi attori e vogliono sempre su di sé i riflettori della ribalta e pur di averli arrivano anche a rubare la scena agli altri; sono individui in continuo movimento, sostenuti da una straordinaria forza interiore che li spinge a raggiungere sempre nuovi stati di benessere e di felicità.



Possibili rischi: aver troppa fiducia nelle proprie capacità, rifuggire da momenti di riflessione e introspezione, disperdere le energie.

TAMBURO

Colore rosso

Parti del corpo: arti inferiori, genitali, sangue, muscoli

Personalità ricca e vivace, sono individui pieni di energie e fiduciosi delle loro capacità; rappresenta il fuoco, la forza vitale, l'impulso ad agire, la conquista, il desiderio, la sessualità; la personalità è concreta e predomina il senso della tattilità e il mondo della materia; sono persone che si irritano profondamente con chi non si sbilancia o vive in una dimensione di fantasticherie e romanticismo; sono sinceri, affidabili e con i piedi per terra.

Possibili rischi: essere troppo invasivi e travolgenti, trovarsi in balia degli istinti, incorrere facilmente in manifestazioni aggressive e violente.



FLAUTO

Colore: blu

Parti del corpo: gola e bocca

Personalità: passando dal cuore alla gola e bocca si realizza la capacità non solo di provare i sentimenti ma anche di modularli; privilegia l'intelletto e non si lascia trasportare dalle passioni e dagli impeti emotivi, ma li gestisce perfettamente; quando parla sa essere suadente, non afferma, ma insinua, suggerisce, lascia trapelare e conduce sottilmente l'interlocutore proprio là dove vuole (pifferaio magico); è tranquillo, calmo e in pace con sé stesso, sensibile e tenero; è riflessivo, capace di grande capacità di pensiero; tende a sentirsi coinvolto emotivamente dalle grandi questioni morali e filosofiche del mondo in cui vive; predilige l'attività intellettuale a scapito di quella operativa.

Possibili rischi: mancare di concretezza e senso pratico, chiudersi in sé stessi, diventare egocentrici e perfezionisti.



VIOLINO

Colore: verde

Parti del corpo: cuore

Personalità: tende all'introversione e il suo modo di comunicare è permeato dal romanticismo e dalla sensibilità; è ricco di passionalità ma "frenata" da una testa che vuole assumere il controllo; di solito è equilibrato e riflessivo; calma e chiarezza lo accompagnano permettendogli scelte precise e adeguate; è capace di infondere sicurezza, protezione e serenità, che unite alla qualità della tenacia e determinazione lo rendono affidabile; la sua carica sentimentale lo fa disponibile a prenderne carico dei problemi degli altri, promuovendo e sostenendo attivamente anche nobili cause per il bene collettivo.

Possibili rischi: irrigidirsi cocciutamente sulle proprie posizioni, diventando eccessivamente egocentrico, ostinato e caparcioso.



ARPA

Colore: viola

Parti del corpo. testa e cervello

Personalità. ha una tendenza naturale a interpretare la realtà come globale; come rappresentazione corporea l'arpa è l'immagine rovesciata degli emisferi cerebrali e del midollo spinale da cui si dipartono tutte le terminazioni nervose; ecco perché questo individuo esprime l'unità mente - corpo; non ama i fronzoli e perdersi in inutili discussioni ma va direttamente, al centro dei problemi; il mito racconta che il suono dell'arpa prodotto sapientemente era capace di influenzare, la materia e determinare gli eventi; è strettamente legato agli aspetti trascendenti e spirituali dell'esistenza; sono individui che sanno prendere le distanze dalle situazioni in cui si trovano per guardarle un po' dall'alto.

Possibili rischi scivolare nel fanatismo religioso o nel misticismo esasperato.



La prima sera è stata proposta un'animazione teatrale di cui, più avanti, viene proposto il testo base servito da canovaccio e la documentazione fotografica.

Nella rappresentazione del testo è stato molto curato, secondo la tradizione di UE, l'inserimento di elementi ironici e autoironici non documentabili che hanno reso maggiormente fruibile la rappresentazione e hanno dato il senso dell'attività. Il riso, il gioco, il non prendersi sul serio, possono essere un modo per mettersi seriamente in gioco.

Grande rilevanza durante la settimana hanno avuto gli spettacoli musicali: dal fascino delle ricerche sonore di Amelia Cuni basate sui canoni musicali indiani, al particolare uso della voce delle musiche della Mongolia, alle atmosfere magico poetiche di Yves Rouguisto con gli strumenti di zucca, ai ritmi e alle danze algerine con gli Azar, alle tradizioni popolari con Roberto Tombesi, ai ritmi scatenati di un gruppo di giovanissimi come i Zabriskie Point.

Durante la settimana Andrea Foresta ha proposto a ogni gruppo un percorso tra i suoni e i silenzi della natura che impegnasse i partecipanti anche sul piano fisico pur tenendo conto delle capacità di ogni fascia di età..

Il ritmo della settimana è stato spezzato da una gita collettiva, e da un pomeriggio libero.

Ai partecipanti è stato inoltre chiesto un aiuto nelle attività di lavaggio dei piatti e di pulizia del refettorio.

Gli adolescenti hanno gestito lo spazio bar e hanno provveduto ogni giorno ad apparecchiare per la colazione.

PROGRAMMA 15° CAMPO ESTIVO "UNIVERSAL EDUCATION" 1999 - SSST!!! SILENZIO SI SUONA - RIZZOLAGA DI PINE' 24 Luglio 31 Luglio 1999

orario	sabato	domenica	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato
7.30-8.15	*(adulti) MOVIMENTO E MEDITAZIONE *							
8.20-9.10	* PRIMA COLAZIONE *							
9.30-12.15 - adulti BE molli-diesis - ragazzi 3 ^a media -1 ^a sup. SI-DO - ragazzi 1 ^a - 2 ^a media SOL-LA - bambini 2 ^a - 5 ^a elementare MI-FA - bambini materna - 1 ^a elem DO-RE		Il fuoco del tamburo Arturo, Raffaella Macchie sonore Roberto Mavi Federico Davide Io, tu, noi suoniamo Valeria Rossana Un, due, tre suoni.... la banda Antonia, Evita, Franca Ri...suoniamo Stella, Nadia,	Squilli di tromba Arturo, Raffaella In cima alla montagna, ascoltiamo Andrea, Valeria, Federico, Davide, Mauro, Roberto (rientro ore 15,30) Tam-Tam ... Proviene un suono dalla foresta. Antonia, Evita, Franca Tacabanda Stella, Nadia,	P A S S E G G I A T A	Il suono in vetta Andrea, Arturo, Raffaella (rientro ore 15,30) Macchie sonore Roberto Mavi Federico Davide Il mio cuore... un tamburo. Valeria Rossana Splash... un tuffo nell'oceano Antonia, Evita, Franca Tam Tam suoni di terra Stella, Nadia	Sviolinando Arturo, Raffaella Macchie sonore Roberto Mavi Federico Davide Sull'onda del violino navigo Valeria Rossana Fffuuuu.... un soffio di vento Antonia, Evita, Franca Andando per boschi Andrea, Stella, Nadia,	Oh! Che accenti flautati Arturo, Raffaella Macchie sonore Roberto Mavi Federico Davide Vibrazioni magiche Valeria Rossana I suoni delle vette Andrea, Antonia, Evita, Franca (rientro ore 15,30) Fffuuuu.... splash musiche di aria e di acqua Stella, Nadia,	INCONTRO IN GRUPPO PER SALUTARCI E PARTENZA
12.30-16.30		*	PRANZO *	RIPOSO *	THE *			
16.30-18.30 - tutti	Arrivo sistemazione	Botteghe sonore	Botteghe sonore	UYANGA Suoni dall'oriente	Botteghe sonore	Botteghe sonore chiuse per turno.	Botteghe sonore	
18.30-19.15	* DANZE E MUSICA *							
19.30-20.30	* CENA *							
20.30-21.00	* RIORDINO *							
21.00-23.00	Presentazione campo	AMELIA CUNI WERNER DURAND	AZAR	YVES ROUSGUISTO ?	ROBERTO TOMBESI e ABIES ALBA	ZABRINSKIE POINT	Botteghe in festa.	

Rappresentazione dei cinque musicisti

Premessa del narratore:

Ogni personaggio che stasera comparirà sulla scena ha un suo preciso carattere. Ognuno di noi nei prossimi giorni sceglierà a quale carattere assomiglia di più. Ascoltiamo quindi adesso con molta attenzione.

Narratore:

C'era una volta, tantissimo tempo fa, una fresca radura erbosa, attraversata da un torrente, al centro di una fitta foresta.



Erano soprattutto gli animali che la rallegravano con la loro presenza, quando si recavano ad abbeverarsi nel torrente. Ma un bel giorno, chissà come, capitarono lì cinque strani personaggi, che la radura non aveva mai visto.

Arrivarono tutti insieme provenendo da varie direzioni e portando con sé strani oggetti.

La radura erbosa volle fare la loro conoscenza, e poiché il praticello che la ricopriva era magico, con l'aiuto del vento che frusciava tra i suoi steli d'erba, si mise a parlare la lingua degli uomini e chiese:

“Chi siete? Cosa sono quegli oggetti che portate con voi?”

Iniziò a parlare uno dei cinque, un tipo molto muscoloso, sodo e compatto, che portava con sé due strani sgabellini rotondi, molto bassi. Era vestito di **rosso**, i capelli molto corti, e così disse:

“Sono un percussionista e questi sono i miei tamburi; producono un suono che dà forza e fa venir voglia di battere le mani. E' come un brontolio dal ventre della terra; fa scorrere forte il sangue nelle vene; vien voglia di pestare i piedi; è come il rumore di tanti cavalli al galoppo”.



Si fece avanti un secondo personaggio. Alto, atletico, col viso aperto, un sorriso ampio e sicuro; bello come il sole, cui rassomigliava anche per il colore del vestito, **giallo** luminoso.

“Io invece sono un trombettiere”, disse “e questa specie di canna ad imbuto che porto con me è una tromba. Come vedi sono un tipo molto simpatico, sempre di buon umore. Ho molta fiducia in me stesso e quando suono il mio strumento dalle note sicure, risveglio anche i peggiori poltroni. Tiro in piedi i pigroni con le mie note ferme e squillanti, li convinco all'azione”.

La radura di tanto in tanto fremeva, sfiorata dal vento, fruscando compiaciuta per la presenza di tanta bella gente, così interessante ...

Un terzo personaggio, intanto, si fece avanti, pacato. Sembrava più riservato rispetto agli altri due. Si confondeva con il bosco sullo sfondo, poiché era vestito di **verde**. Portava in una mano una cosa panciuta e nell'altra un bastoncino sottile e lungo. E così prese a dire:

“Io sono un violinista, ed amo accarezzare con le mie note soavi il cuore della gente. Quando suono si commuovono tutti, si inteneriscono e, se gli animi sono presi dall'ira, si calmano”.



Poi avanzò il quarto personaggio, con un bel bastone luccicante, non troppo lungo, in mano. Era un tipo davvero vispo, dai lineamenti giovanili, quasi un ragazzino. I capelli ondulati ed una bella tunica **blu**. Con una voce soffice, che pareva fare il solletico, come gli scherzi di un vento burlone, si fece avanti a dire:

“Sono un flautista e le mie note portano soavità, leggerezza, allegria. Io, con le mie buone maniere, sono capace di tirare fuori il meglio da chiunque”.

Ed ecco, infine, l'ultimo, il quinto personaggio. Un giovane dai lunghi riccioli, con una coroncina di violette sui capelli ed indosso una tunica **viola** dello stesso colore dei fiori sulla testa. Portava con sé una strana tavoletta sinuosa sulla quale si trovavano una serie di cordicelle argentee.

“Questa è un'arpa” disse con una voce soave, che pareva venire da un sogno. “Quando tocco le corde con le mie dita gentili, gli angeli fanno capolino dalle nuvole ed il cuore degli uomini si sollevano fin lassù, per toccare le stelle. Allora regna la pace nell'universo e tutti sono più buoni”.

In effetti quando il giovane smise di parlare rimase nell'aria una gran pace e nel silenzio si sentiva solo il fruscio dell'erba nella radura, che era sempre più contenta e compiaciuta di aver fatto al conoscenza di personaggi tanto simpatici ed interessanti.

Ma, ahimè!

Forse era stato tutto solo frutto della sua immaginazione!

Ad una prima presentazione i personaggi le avevano effettivamente fatto un'ottima impressione, ma... C'era un “ma”!

E adesso ce ne renderemo conto anche noi...

(nota di regia: i personaggi, durante il racconto del narratore, danno le spalle al pubblico, nascondendo così gli strumenti, perché non siano riconosciuti in precedenza. Nella fase che inizia ora, ciascuno, quando è il suo momento, si volta ed inizia a parlare)

Percussionista (con tono burbero e scocciato)

Ho ben ben pazientato durante la presentazione di questi musicisti, ma sono andati davvero per le lunghe! L'ultimo poi, questo arpista, che sdilinquimento, quante chiacchiere! Quanto a spina dorsale, sembra che faccia difetto un po' a tutti! Ah, la grinta! A quanto pare io sono l'unico che ne abbia! Io la vita la prendo con decisione, altro che storie! So quello che voglio e me lo so prendere.

(nota di regia: da un certo punto del discorso in poi il percussionista inizia le sue percussioni, che non devono essere troppo vivaci, ma anzi assumere un ritmo monotono e quasi senza cambiamenti fino a che l'arpista, ultimo dei cinque, avrà finito anche lui di parlare)

Trombettiere (con tono sonoro e saccente, che imita la tromba)

Ma che unico e unico! Questo percussionista si dà troppe arie! Crede di poter ottenere chissà che! Ma se si vuole ottenere qualcosa nella vita, più che la grinta, servono le idee chiare! Bisogna fare come me (qui inizia il primo suono di tromba, una sola nota), bisogna



suonare uno strumento dalle note chiare (stessa nota di tromba), note maestose (stesso suono), note regali (stesso suono), così si conquista il successo (stesso suono). Nessuno mi resiste (stesso suono), sono io il migliore! (stesso suono, che va continuato con lo stesso ritmo, affiancando le percussioni, fino all'ultimo. Bisogna avere l'accortezza di abbassare la sonorità in modo che si possano sentire le voci dei successivi personaggi).

Violinista *(con tono piagnucoloso)*

Sigh! Sigh! Come si fa a stare con questa gente? Che prepotenti! Sigh! Qua non c'è spazio per me! Nessuno mi ascolta! Nessuno mi capisce! Che arroganti, sigh! Che insensibili, sigh! Non c'è posto qui per le mie qualità: dedizione, capacità di amare! Sigh, sigh! Ah, che tristezza, sigh, sigh! Che delusione! Sigh, sigh!

(nota di regia: dopo ogni "sigh", una nota di violino, sempre la stessa, che poi si ripete più in sordina, affiancando tromba e percussioni, fino alla fine)

Flautista *(con tono un po' allegrotto, come uno che racconti barzellette)*

Ma dove sono capitato? Due pazzi fanatici e poi questa lagna che si lamenta in continuazione ... per carità! Da me dovrebbero imparare! *(nota di flauto)*. Per ottenere le cose ci vuole astuzia! *(stessa nota)*. Ci vuole un suono gradevole *(stessa nota)*, che si insinua *(nota)*, solletica *(nota)*, convince *(nota)*. Nessuno

resiste alle mie arti seduttive *(nota)*. Il mio soffio soave *(nota)* mi procura tutto ciò che voglio *(nota)*. Le note proseguono monotone, aggiungendosi agli altri strumenti).

Arpista *(tono lento, monotono che esprime disgusto e nausea, tipo contessa schifata)*

Ma che squallore! Che mondo! Ma come si fa? Questi pensano solo a volere, volere ... Si credono al centro dell'universo! Che ignoranti! Che basso livello! Mi rifiuto di stare qua in mezzo! Voglio un mondo diverso, lontano da questi quattro egoisti *(accordo d'arpa)*, da questi egocentrici *(stesso accordo)*. Deve esserci pausa tra una e l'altra serie di note altrimenti il risultato è troppo gradevole). Da questi materialisti che pensano solo ad arraffare qualcosa *(stesso accordo)*. Preferisco le nuvole *(stesso accordo)*, preferisco volare lontano *(stesso accordo)*. Ah, se venisse un angelo e mi portasse con sé! *(stesso accordo)*.

(nota di regia: A questo punto tutti stanno suonando con note monotone. Cominciano ad alzare il volume, suonando le medesime note, fino a produrre un gran casino.



Improvvisamente appare il vero direttore d'orchestra. Con voce autorevole si impone ai musicisti.

Di botto si fermano tutti e cala il silenzio.

Si rivolge poi a ciascuno di loro e li fa suonare soli.

Prova poi a farli suonare a gruppi e infine propone loro di suonare tutti insieme.

(Nota di regia: le note che vengono suonate dai vari personaggi, man mano che parlano, sono già quelle della canzone).

Prima c'è una strofa solo musicale in cui si capisce che si tratta del ritornello di una canzone, quindi iniziano le strofe vere e proprie della canzone. Cantano quasi tutti, giullare compreso trombetta e flautista hanno la bocca occupata, perciò si astengono!!!

Silenzio si suona (Canzone del Campo 1999)

Silenzio! ... si suona
Tutti sono concentrati
E' una musica perfetta
Con un ritmo regolare

I rumori si sbiadiscono
Mentre i battiti persistono
E' la voce del mio cuore
E' il respiro dell'amore

**Mentre tu respirerai
Nella mente sentirai
Una musica che fa la felicità**

Silenzio! ... si suona
Sono tutti sconcertati
C'è chi russa e chi sbadiglia
E con gusto salutare
I gorgogli dello stomaco
e una voce diaframmatica
sono suoni fisiologici
un'orchestra naturale

**Mentre tu respirerai
Nella mente sentirai
una musica che fa la felicità**

Silenzio! ... si suona
Sono tutti un po' eccitati
C'è un baccano insopportabile
All'interno della scuola

L'insegnante di ginnastica
Che capisce la dinamica
Suggerisce una sua tecnica
Tecnica di trasformazione.

**Mentre tu respirerai
Nella mente Sentirai
Una musica che fa la felicità**



Le attività del mattino



LA MEDITAZIONE DELLE 7,30

La meditazione è un elemento di identità di U.E. proprio per le sue origini all'interno della tradizione buddista; e anche se oggi il nostro gruppo unisce persone provenienti da diverse pratiche spirituali, ciò nonostante la meditazione rappresenta per alcuni di noi un terreno comune di nutrimento ed incontro.

Suona la sveglia e in qualche modo si arriva alla sala di meditazione, a metà tra mondo sognante e realtà; poi, la proposta di movimento da parte di Nadia o di Valeria comincia a dare contorni più definiti al proprio corpo e a liberarci da quel po' di sonnolenza che in genere ci accompagna fino alla prima bevanda stimolante: è un modo naturale, dolce e "non eroico" per affrontare con mente sveglia e aperta il primo momento di concentrazione della giornata (e troppo spesso l'unico nell'arco delle ore di luce/ fino al riavvicinamento al letto).

Quest'anno, oltre alle sei persone "abituali" dello staff, abbiamo avuto la sorpresa di avere con noi Pasquale, un nuovo cuoco che affianca Elida in cucina. Dalla seconda mattina, anche un piccolo gruppo di ragazze ha voluto partecipare e ci ha accompagnato per qualche giorno

In generale, la meditazione delle 7:30 è stata più frequentata degli anni passati, per la casuale presenza, tra i corsisti, di persone con una pratica individuale. Ho proposto letture tratte dall'insegnamento di Thich Nhat Hanh sulla presenza mentale e sull'amore, quando è stato possibile, tenendo conto dei più giovani; altre volte ho guidato delle meditazioni sul momento presente e sull'apertura del cuore per poter cogliere ciò che viviamo in tutta la sua ricchezza e complessità, per quanto semplice possa sembrarci.

Nota del redattore: passano gli anni e questo momento tende a perdere la sua possibile connotazione di fatica per acquistare quella di intensa e felice comunione con chi ha voglia di essere lì. Grazie.

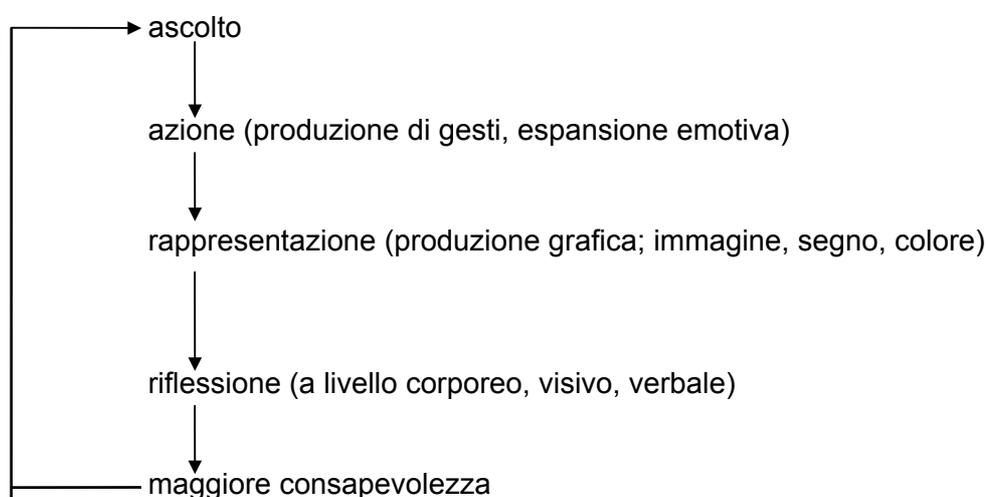
L'ARCOBALENO SONORO: viaggio attraverso suoni colori e immagini

E' attraverso la globalità di linguaggio, la interdisciplinarietà che possiamo accrescere il valore della musica: l'esperienza suono-movimento diventa allora il linguaggio delle emozioni profonde, il mezzo per esprimere e comunicare. per parlare di sé agli altri: un ponte verso l'altro.

L'uso del suono permette quindi di:

- sviluppare possibilità espressive(attraverso l'uso di strumenti musicali, della voce ,del corpo)
- stimolare il desiderio di comunicazione e integrazione
- accedere al vissuto corporeo
- stabilire una relazione socio-affettiva con il gruppo.

La modalità di presentazione nell'attività si sviluppa seguendo giornalmente lo stesso iter:



Le musiche proposte risuonano in varie zone del corpo e creano atmosfere emozionali diverse in un percorso che, partendo dal “contatto con la terra” risvegli il fuoco, ampli il sentire ,esplori la comunicazione con gli altri e con il cielo”.

Per immergersi completamente nel suono è essenziale lasciar posto al silenzio come spazio che tutto può accogliere e comprendere: l'ascolto inizia e termina con un momento di silenzio.

GRUPPO DORE



PRIMA GIORNATA

“RI...SUONIAMO”

giochi di conoscenza per avviare le dinamiche di gruppo

- cantare insieme la canzone di inizio attività
- ricordare i nomi dei bambini che già si conoscono
- pronunciare il proprio nome accompagnandolo con un gesto e/o un suono
- “grande orecchio dove sono?”

giochi di conoscenza attraverso le sonorità del nostro corpo.

- ascolto dei suoni naturali del nostro corpo utilizzando lo stetoscopio
- scoperta delle possibilità di produrre suoni del nostro corpo (gioco delle “percussioni”).
- ogni bambino sceglie il proprio suono e, ad occhi chiusi, riconosce gli altri attraverso il loro suono.
- il viandante silenzioso

Ascolto di musiche, rilassamento, immaginazione guidata.

Attività espressive

- coloritura di un mandala a scelta.

SECONDA GIORNATA

“TACCABANDA...”

Giochi di conoscenza

- cantare insieme la canzone di inizio attività
- gioco dei nomi: su nastro magnetico si incidono le voci di tutti i bambini che dicono questa frase “io sono un bambino che si chiama.....” Invece di dire il proprio nome, ogni bambino dice un nome diverso. Ogni bambino viene invitato ad ascoltare il nastro inciso e ad ascoltare a quali bambini corrispondono le voci.
- gioco “la musica di una risata”

Giochi con gli strumenti musicali

- decifrare la mappa che condurrà alla scoperta della scatola degli strumenti
- uso libero degli strumenti per scoprirne le possibilità sonore; scelta del proprio strumento.
- presentazione al gruppo del proprio suono
- riconoscimento del suono del compagno: 1) un bambino bendato al centro riconosce il suono prodotto da un compagno. 2) un bambino riproduce il suono e gli altri, ad occhi chiusi, indovinano chi ha suonato.
- Gioco dell’orchestra

Ascolto di musiche, rilassamento.

Attività espressive

- Tecnica dell’acquerello, con l’ascolto di musica

TERZA GIORNATA

TAM, TAM.....SUONI DI TERRA.

Musica e movimento

- ascolto di brani musicali
- movimento libero nello spazio
- movimento guidato utilizzando solo alcune parti del corpo.
- a specchio (a coppie. uno davanti all'altro. alternativamente uno guida e l'altro segue)

Giochi di rilassamento

- “una casa per ascoltare”: ci si accuccia tutti sotto un grande telo e si ascoltano i rumori che vengono da fuori. Successivamente si ascolta una musica che favorisca il rilassamento. Ogni bambino cerca una posizione comoda in cui ascoltare.

Attività espressive

- Tecnica del “pongo stirato”

QUARTA GIORNATA

FFFUUUUU....SPLASHH....MUSICHE DI ACQUA E DI TERRA

Musiche e movimento

- ascolto di brani musicali
- movimento libero nello spazio
- movimento libero utilizzando teli e nastri

Giochi di rilassamento

- gioco del vento e della pioggia

Attività espressive

- Tecnica delle schiume colorate.

Domenica: Conosciamoci



Ho bisogno di un bmbo che è capace di leggere; mi leggi questi nomi?



Ripetiamo il gesto di Caterina



Ho sentito il cuore di Caterina!



Siccome non abbiamo un orecchio grosso come quello dell'elefante abbiamo portato qualcosa che ci aiuta a sentire come se avessimo un orecchio grande, grande.



Lunedì



Il direttore istruisce l'orchestra:
a mani aperte si suona
a mani chiuse si rimane in silenzio.



Accordiamo gli strumenti



Ecco l'accordo di DO!



L'orchestra suona

Mercoledì



Come siamo stanchi!



Ai ai ai yuppi ya ya ya

Gli indiani al centro della terra
combattono
con tutta la tribù

Ai ai ai yuppi ya ya ya

Gli indiani al centro della terra
pregano
con tutta la tribù

aia bu aia bu



Gli indiani al centro della terra
dormono
con tutta la tribù

sss...sss...sss



Avviciniamoci, copriamoci

Siamo dentro la capanna degli indiani.

Dormono ...dormono

Gli indiani ascoltano in silenzio i suoni che vengono da fuori.

Siamo pronti con le orecchie aperte

Dall'interno della tenda provengono dei suoni

che suoni sono?



Ah! Ah!

Ridono!

Cof! Cof!

Tosse!

Ngheee, Ngheee

Piangono!

Etc!

Uno starnuto!

Cip, cip, cip ..

Uccellini!





Dopo aver disegnato
su dei fogli con il
pongo,

ci appoggiamo sopra
un foglio di carta da
forno;

stiriamo il tutto con
un ferro ben caldo

poi togliamo il foglio.



Venerdì



Prima facciamo il
vento leggero, leggero

...
Poi... facciamo la
tempesta!!



Io sono ... **Il fantasmaaa**



Un vortice di disegni
colorati nell'aria.





Le bolle colorate



Prepariamo l'acqua
colorata,

aggiungiamo
il sapone

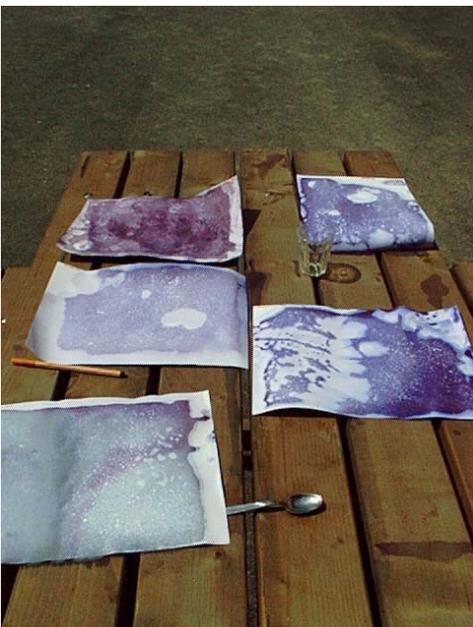
agitiamo ben bene

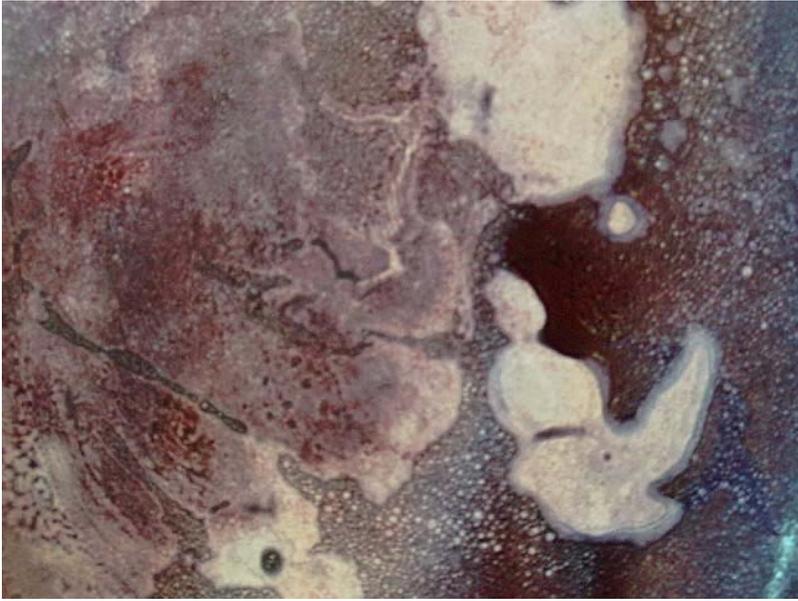


Appoggiamo il foglio sulle bolle colorate

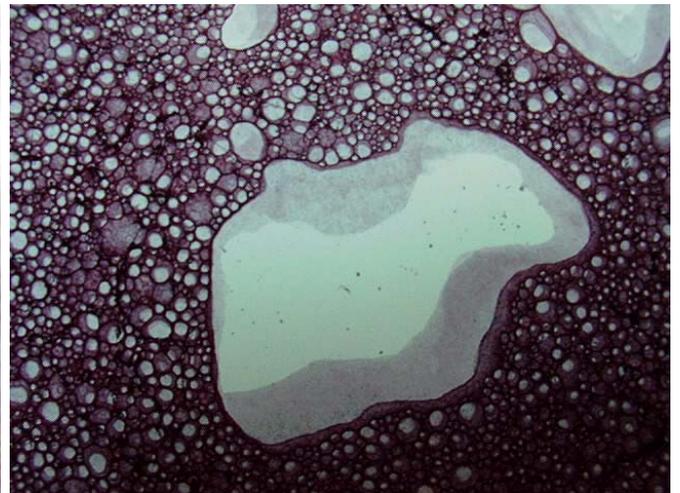
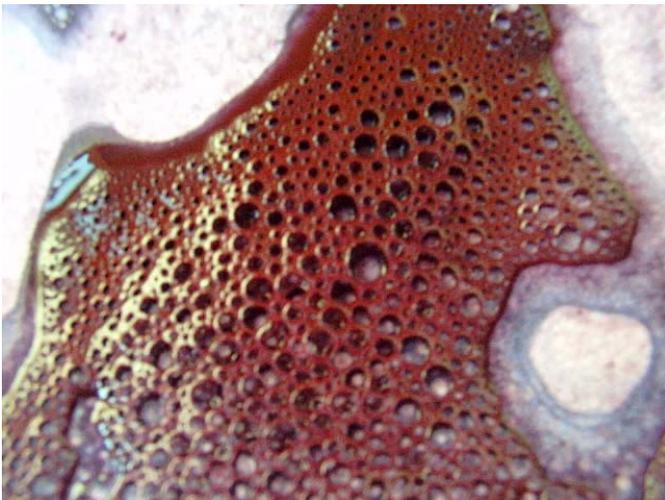


Lasciamo asciugare





Vediamo
cosa ci racconta
il foglio



GRUPPO MI-FA



PRIMA GIORNATA

“UN SUONO, DUE SUONI, TRE SUONI..... LA BANDA”

Giochi di conoscenza attraverso gli strumenti musicali:

- esplorazione dei vari suoni
- scelta del proprio strumento e libero uso
- presentazione al gruppo del proprio suono
- riconoscimento del suono del compagno: 1)un bambino riproduce il suono e gli altri, ad occhi chiusi, indovinano chi ha suonato. 2) un bambino bendato al centro riconosce il suono prodotto da un compagno.
- i bambini dialogano tra loro attraverso i suoni
- ricerca di sonorità a tre (ricerca libera poi presentazione al gruppo)
- ricerca di sonorità a piccoli gruppi di bambini e presentazione al gruppo
- ricerca di una sonorità unica nel grande gruppo (libera improvvisazione)

Disegna la musica :in cerchio in piedi ascolto del pezzo per alcuni momenti. Un bambino ha in mano "il pennello" (nastro da ginnastica ritmica), si pone al centro del cerchio e disegna la musica muovendosi nello spazio. A suo piacere passa il pennello ad un compagno del cerchio.

Cantiamo il nome : in cerchio seduti un bambino canta il proprio nome, i compagni lo ripetono in coro. E' possibile abbinare anche un gesto che il gruppo ripete.

Il trenino sonoro : i bambini formano un trenino tenendo gli occhi chiusi. Un altro bambino inizia a suonare uno strumento e i bambini del treno devono individuarlo e seguirlo, sempre mantenendo gli occhi chiusi.

Gli archi suonanti : i bambini formano due gruppi, la squadra A chiude gli occhi mentre la squadra B forma coppie che si dispongono sparse con braccia alzate sopra la testa formando un arco. Ogni arco emette un suono che serve da guida ai ciechi che dovranno passare sotto gli archi senza toccarli. Cambio di ruoli.

Il viandante silenzioso: gruppo in cerchio con la schiena rivolta verso il centro. Il viandante è al centro e cerca di avvicinarsi ad un compagno toccandolo, senza farsi sentire. Se ci riesce scambia il posto con il compagno, se qualcuno ha sentito un rumore alza la mano e il viandante fa un altro tentativo.

SECONDA GIORNATA

“ TAM-TAMPROVIENE UN SUONO DALLA FORESTA”

Movimento libero abbinato alla musica secondo varie possibilità:

- tutto il corpo o solo alcune parti rimanendo sul posto;
- nello spazio;
- a specchio (a coppie. uno davanti all'altro. alternativamente uno guida e l'altro segue)
- movimento guidato per imitazione (ora muoviamoci tutti come...)

Dal movimento alla danza:

- si muove nello spazio usando il telo come meglio crede; a turno scambio dei veli)
- danza sul posto (in cerchio in piedi un bambino si muove tra i compagni seguendo la musica; cambio)
- danza progressivamente strutturata
- Ascolto di musiche, rilassamento e immaginazione
- Rappresentazione grafica: tecnica di stiramento del pongo. Uso di colori dal marrone al giallo, manipolazione libera e successiva stesura sul foglio. Copertura del foglio con la carta da forno e stiratura a piacere con ferro caldo; Osservazione del risultato ed impressioni a caldo.

TERZA GIORNATA

“ SPLASH.... UN TUFFO NELL'OCEANO”

Movimento libero abbinato alla musica secondo varie possibilità.

Ascolto di musiche, rilassamento e immaginazione

Rappresentazione grafica:

- tecnica ad acquerello: sul foglio bagnato si incontrano e si espandono i colori giallo e blu: nasce il verde.

QUARTA GIORNATA

“FFFFUUUUUUU.....UN SOFFIO DI VENTO”

Movimento libero abbinato alla musica secondo varie possibilità.

Ascolto di musiche, rilassamento e immaginazione

Rappresentazione grafica:

- soffio della china: sul foglio bianco lasciar cadere gocce di china (colori verde, blu, viola); con la cannuccia soffiare delicatamente le gocce formando una rete di segni e colore.

Ogni incontro si conclude con un momento finale: verbalizzazione libera, danza e canto.

Domenica



Conosciamoci
attraverso i suoni.

Chi ha suonato?

Edoardo!



Signore e signori,
diamo il via
allo spettacolo!

Presentiamo
un nuovo gruppo
che suonerà:

“Il tuffatore
suicida“!!!!





Inizia la danza!

Chi se la sente va dentro il cerchio, prende un nastro e danza.





Dopo aver bagnato bene bene un foglio con una spugna prendiamo dal piatto il colore blu e disegniamo dei cerchi lasciando bianco il centro.

Sembra un buco nero!



Giovedì



Rito di guarigione
A uno, a uno ci mettiamo in
mezzo al cerchio.
Tutti gli altri pensano a
come inviargli salute.

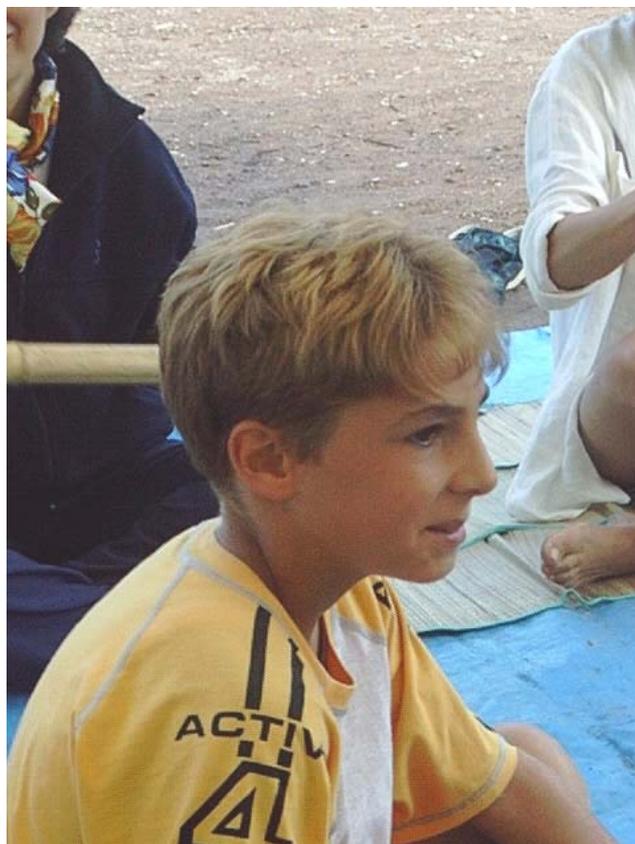


Vai tu dentro il cerchio, Daniele,
che ieri non sei stato bene



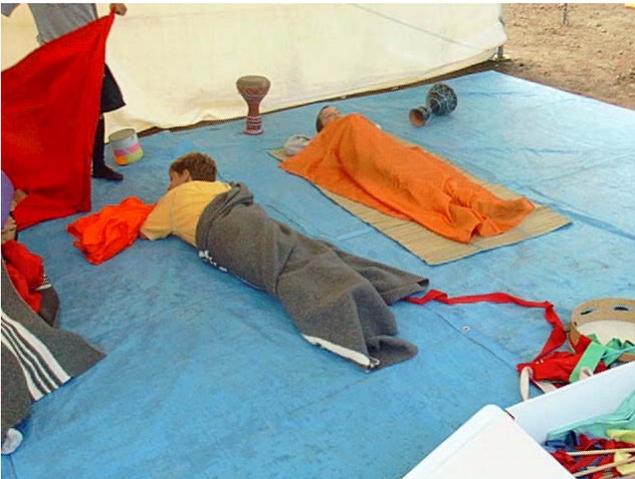
E adesso
Matteo

Ora nel cerchio
entra Nicolò.



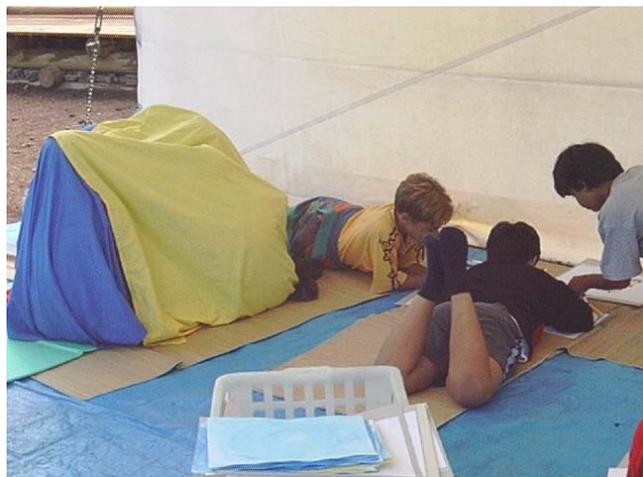
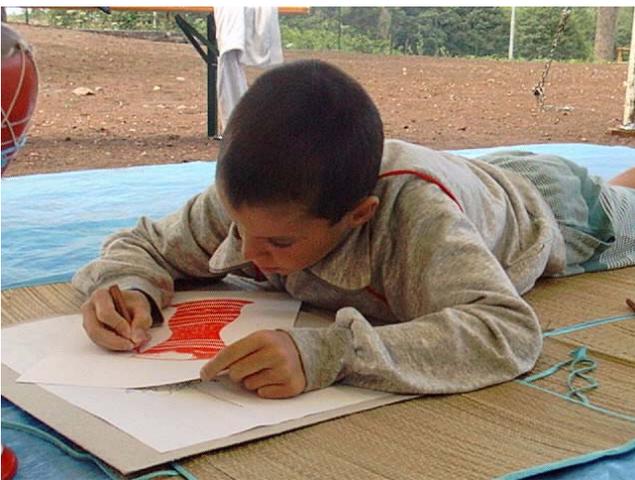


Ognuno cerca il suo posto e ascolta la musica in silenzio





E adesso,
sempre rimanendo in silenzio,
continuiamo ad ascoltare
la musica e
disegniamo.





Soffi
di
aria
colorata



La tribù affronta una grande prova notturna di coraggio



Lo sciamano danza per la tribù.

La veterinaria benedice gli animali.

L'agricoltore saggia le proprietà benefiche delle erbe.

Lo scienziato valuta l'energia del luogo.

La raccontatrice di storie brucia l'erba magica.



Il pastore suona perchè possa crescere l'erba per gli animali.

Insieme la tribù suona per ringraziare la prateria.



Gruppo SOLLA
o delle "Sei civette sul comò"



Domenica

Conosciamoci



Lui si chiama Elia,
deve andare in terza
media, e di solito,
d'Estate va al mare.
Suona il flauto.

Lei si chiama Elsa,
le piace l'Italiano;
va in una scuola
dall'altra parte della città.
Le piacciono gli
hamburger e le patatine
fritte



Giovedì



**Danziamo
con i veli
e i nastri**







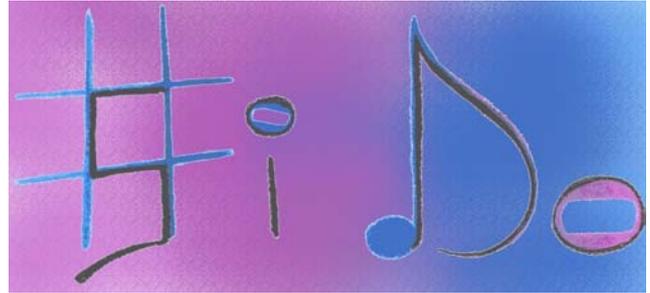
Il blu
incontra
il giallo.



Venerdì
Raccontiamo di noi



Gruppo SIDO



Meditazione proposta Domenica 25-07-1999

Quasi tutti ci conosciamo già dagli scorsi anni, ma propongo comunque una presentazione fatta, anziché dicendo il proprio nome, cantandolo.

Dopo che ognuno di noi avrà cantato il proprio nome come gli pare, cercando di far capire agli altri qualcosa di sé per mezzo del suono annesso, il gruppo gli farà da eco, ripetendolo a più voci.

Prima di iniziare il lavoro sull'acquerello che Roberto ci proporrà, possiamo fare insieme una breve meditazione, visualizzazione, esercizio di concentrazione e rilassamento che sarà in tema con l'argomento di questo campo e cioè col silenzio, col suono, col colore e con l'ascolto rivolto all'interno e all'esterno di noi.

Alcuni di voi già conoscono alcune tecniche di meditazione, altri forse no, quindi vorrei darvi alcuni suggerimenti riguardo la postura fisica da tenere per favorire il rilassamento e la concentrazione. Siamo seduti sulle sedie e non è necessario che ci mettiamo a terra con le gambe incrociate. Controlliamo semplicemente che la nostra colonna vertebrale sia dritta, con le vertebre allineate, che le spalle e le braccia siano rilassate, le mani morbidamente appoggiate sulle gambe, col palmo verso l'alto o verso il basso, come preferiamo. Le ginocchia devono formare un angolo retto e le piante dei piedi saranno saldamente appoggiate al terreno. Abbiamo la fortuna di essere all'aperto e di toccare con i nostri piedi la terra, anziché un pavimento.

Ci sono molti suoni che provengono dall'esterno, noi li sentiamo ma cerchiamo di mantenere stabile, all'interno di noi, la nostra attenzione. Possiamo aiutarci chiudendo gli occhi e inspirando ed espirando per una volta profondamente.

Immaginiamo il nostro corpo come vuoto e trasparente. Immaginiamo che dalle piante dei nostri piedi e dalla base della colonna vertebrale escano radici luminose che scendano dentro la terra. Dalla sommità del nostro capo escono raggi luminosi che ci collegano all'alto, al cielo, alle sfere spirituali.

Portiamo ora la nostra attenzione sulle gambe e sulla parte inferiore del corpo, sulla zona genitale e le natiche, immaginando questa zona pervasa da una luce di colore rosso e da un'energia più collegata alla terra, al calore, alla forza vitale.

Poi saliamo verso l'alto, alla pancia e al plesso solare dove si irradia una luce gialla collegata al potere, al coraggio. Ancora più in alto raggiungiamo il cuore che emana luce verde collegata all'apertura, all'amore, all'armonia.

Successivamente saliamo alla gola dalla quale si irradia luce blu, legata all'elemento aria, al respiro, alla sensibilità, all'uso consapevole della parola. Infine raggiungiamo la sommità del capo, l'area del cervello, dalla quale fuoriesce luce di colore viola, collegata agli aspetti più spirituali dell'esistenza, all'unità, alla trascendenza.

Immaginiamo ora che ognuna di queste luminosità si esprima con un suono, che sarà più greve e ritmato nella parte bassa del corpo, più dolce e armonico nella zona del cuore, più soave nella parte superiore. Questa luce e questi suoni si espandono fuori dal nostro corpo, si fondono con quelli di chi ci sta vicino e con il nostro cerchio di amici, poi ancora pervadono il luogo dove ci troviamo e si espandono il più lontano possibile toccando e illuminando paesi, persone, esseri e trasmettendo ogni buona qualità. Piano piano lasciamo che quest'energia ritorni a noi, concentrandosi in un piccolo seme luminoso nel nostro cuore, ricco di potenzialità positiva.

Quando vogliamo ritorniamo qui, riprendendo contatto con l'esterno, ci stiracchiamo lentamente e ci muoviamo riaprendo gli occhi.

Meditazione proposta Giovedì 29-07-1999

Se ci ricordiamo qual è la posizione per entrare un po' più in noi stessi, proviamo a recuperarla. La schiena deve essere diritta ma non rigida, le spalle rilassate, le mani appoggiate sulle gambe con il palmo rivolto verso l'alto o verso il basso come vi sentite più comodi. Le ginocchia formano un angolo retto e i piedi sono bene appoggiati al terreno. Dobbiamo sentirci comodi, questa è la cosa più importante. Poi proviamo a chiudere gli occhi per entrare un po' più all'interno. Il fatto di chiudere le porte sensoriali ci dà la possibilità di entrare dentro di noi più agevolmente. Se abbiamo qualche difficoltà a tenere gli occhi chiusi possiamo anche mantenere lo sguardo stabile davanti ai propri piedi.

Facciamo un respiro profondo attraverso entrambe le narici, sentiamo l'aria che scende e riempie completamente i nostri polmoni ed espiriamo in modo completo.

Portiamo l'attenzione al nostro corpo, percepiamo che i nostri piedi sono saldamente appoggiati al terreno.

Siamo strettamente in contatto con la terra, proviamo a sentirne la consistenza, l'energia.

Immaginiamo che dalle piante dei nostri piedi e dalla base della colonna vertebrale escono delle specie di radici che entrano per alcuni metri nella terra, sentiamo che la terra ci sostiene e ci nutre. Proviamo a sentire anche della gratitudine per la terra che permette la nostra vita. Ora spostiamo l'attenzione verso l'alto, alla sommità della nostra testa e sentiamo che anche da lì partono dei fasci di luce meno consistenti delle radici che entrano nel terreno, più aerei, più luminosi e questi raggi di luce sono collegati all'alto, alle sfere superiori dalle quali riceviamo ispirazione.

Ora proviamo a immaginare che di fronte a noi si materializza un'immagine che per noi rappresenta qualcosa di sacro, un'immagine che contiene tutti i suoni, i suoni che più ci appartengono, che ci fanno stare bene, che ci sono più familiari e nello stesso tempo rappresenti anche il silenzio come luogo di ricarica, di vuoto, come spazio dal quale nascono tutti i suoni.

Proviamo a dare forma a questo silenzio, matrice di tutti i suoni.

Ognuno di noi avrà un'immagine diversa, può essere un personaggio, un albero, un elemento della natura, acqua, fuoco, terra, può essere un oggetto.

Questa immagine che lasciamo nascere davanti a noi immaginiamola non troppo consistente, trasparente, poi come l'abbiamo fatta sorgere la lasciamo dissolvere, lasciamo che questo spazio silenzioso e questo mondo di suoni rimangano al nostro interno raccogliendosi in un punto luminoso al nostro cuore, come potenzialità creativa.

(In quel momento inizia un gran trambusto perché un gruppo di bambini arriva suonando vari strumenti a percussione).

Questo suono che proviene dall'esterno ci può aiutare a tornare qui ed ora, proviamo a stirarci, ad allungare le braccia verso l'alto riaprendo gli occhi. Diamo il benvenuto anche a questo rumore e ci predisponiamo all'incontro con lo spazio bianco e vuoto del foglio sul quale dipingeremo le nostre immagini, guidati da Roberto.

Domenica



Sentiamo la nostra parte alta, la zona del cuore dove immaginiamo una luminosità di colore verde. E l'immaginiamo aperta agli altri, rivolta all'esterno.



Il pennello nell'acquerello è fondamentale. Nell'arte non esistono regole ma generalmente servono pennelli tondi.



L'importante è che il pennello raccolga molta acqua e che il pennello faccia la punta in modo che possiamo dipingere una linea sottile o premendolo, una più grossa.

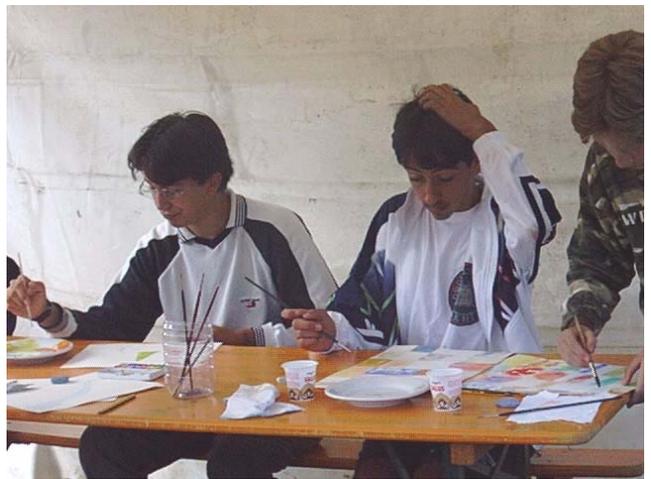


Mercoledì

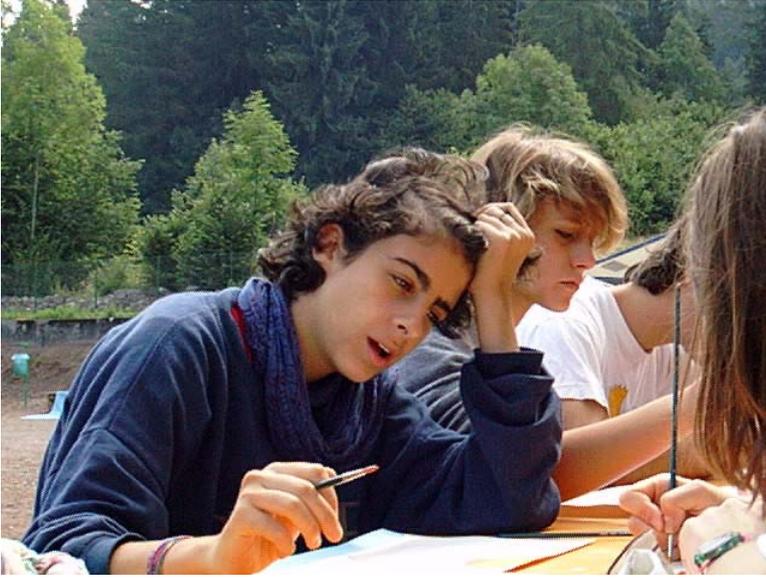


Giovedì





Venerdì



Completiamo
il lavoro
dei giorni
precedenti



Gruppo BEmolli



I laboratori di Andrea Foresta

Ogni giorno Andrea Delmonego, meglio conosciuto al popolo del campo estivo come Andrea Foresta ha proposto ai diversi gruppi un'escursione che partendo da un passo a quota 1500 metri situato in prossimità della colonia saliva in cima a una montagna a quota 2000.

La proposta voleva sottolineare come, salendo, il suono si modificava. Dalla maggiore incidenza delle attività antropiche in basso fino al loro scomparire arrivati in cima: non sempre questo obiettivo è stato raggiunto.

Le escursioni sono state arricchite da momenti in cui si è proposto il silenzio e l'ascolto dei suoni, da giochi di movimento in silenzio, all'ascolto amplificato dei piccoli suoni con l'aiuto dell'orecchiofono dopo aver tappato l'altro orecchio con una pallina di cera.

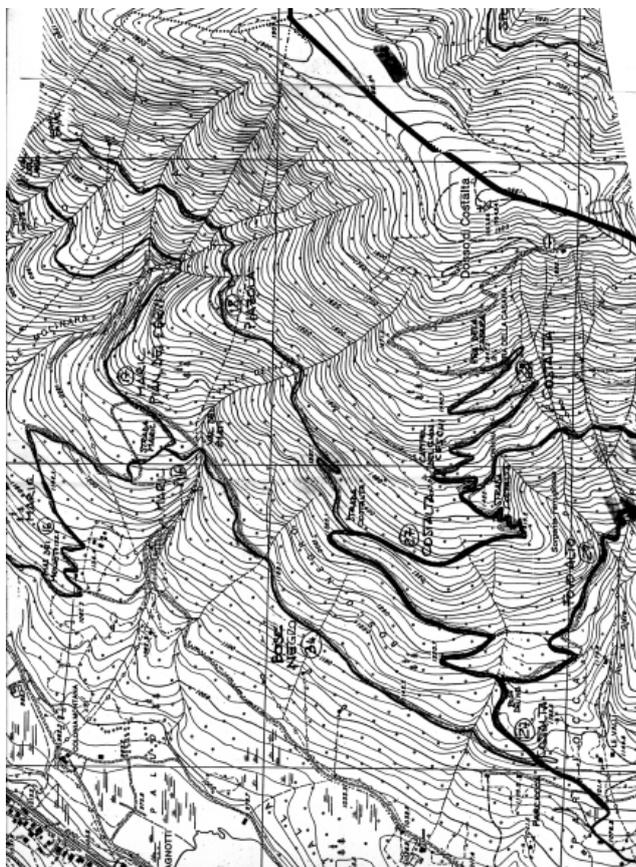
La documentazione fotografica è relativa all'uscita dei due gruppi adolescenti a cui hanno partecipato Amelia Cuni e Werner Durand che in mezzo a un bosco hanno proposto un concerto estremamente suggestivo.

Al termine del concerto si è prodotto spontaneamente un silenzio totale che solo dopo un po' è stato rotto, timidamente, sottovoce.

L'attività ha richiesto volutamente un certo impegno e fatica e ha costretto a misurarsi con le proprie capacità, soprattutto per il gruppo adolescenti che, a differenza degli altri, è sceso per boschi fino alla colonia a quota 1000.

Ai gruppi dei BEmolli (gli adulti) e dei DORE (i bambini più piccoli), è stato proposto un percorso meno impegnativo che comunque ha loro consentito la visita ad una malga.

A tutti è stata distribuita una mappa. Il gruppo MIFA prima della gita ha elaborato una mappa sonora della camminata indicando con il viola la zona in cui i rumori dovevano essere più forti e con il giallo la zona di maggiore silenzio. Durante il percorso i bambini hanno effettuato delle tappe di ascolto annotando i suoni sentiti sulla loro mappa sonora.



Mappa della gita



Mappa sonora gruppo MIFA

ASCOLTIAMO IN CIMA ALLA MONTAGNA



Ora andremo in mezzo al bosco..

Ascoltiamo per 5 minuti i suoni che ci arrivano.



Questo è il sentiero dell'orso.
In questa zona stanno ricomparendo gli orsi.

Siamo già arrivati?





Ore 11,10: dopo aver perso e ritrovato le avanguardie, proseguiamo il nostro cammino.

Costruiamo un cerchio con le spalle rivolte all'interno.
Uno di noi, al centro, cercherà di raggiungere e toccare un proprio compagno senza farsi sentire.



Se ci riesce ne prende il posto, e si gira verso l'interno

Altrimenti ne cerca un altro.





Ascoltiamo i suoni piccoli piccoli

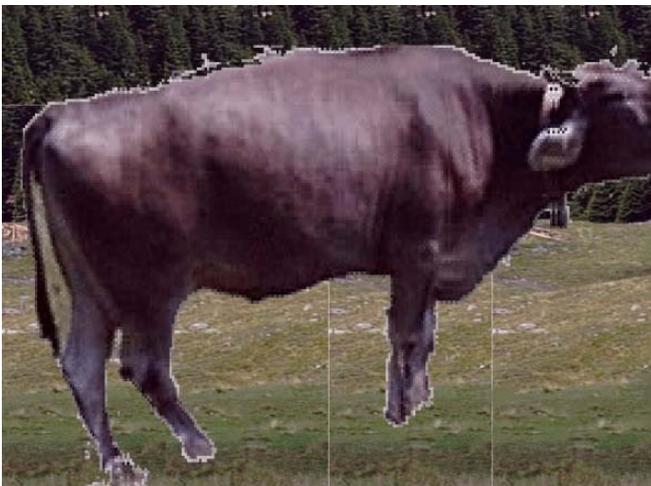


Mettiamo un tappo di cera in un orecchio e l'orecchiofono nell'altro.



Sento crescere

l'erba!



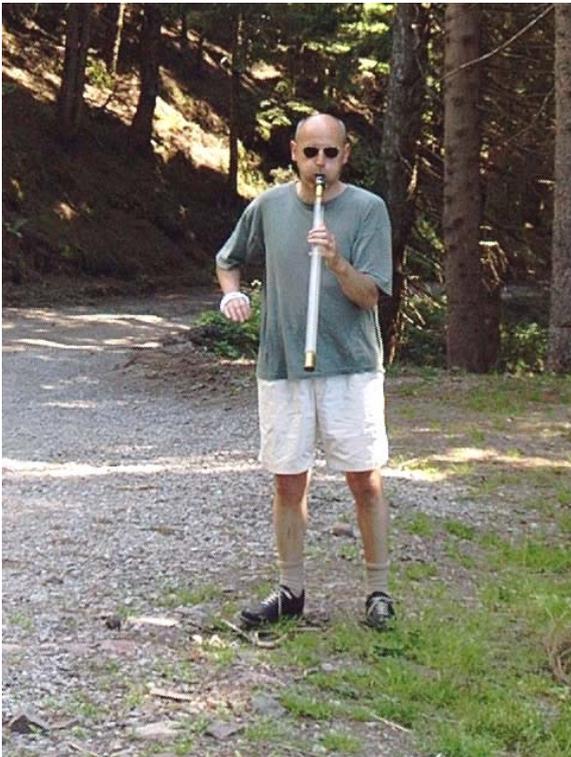


Suoni
delle
vette





Amelia e
Werner
ci cantano
la storia di
Dolasilla



Le attività del pomeriggio





Costituzione delle famiglie Il direttore seguito dai musicanti convoca la popolazione



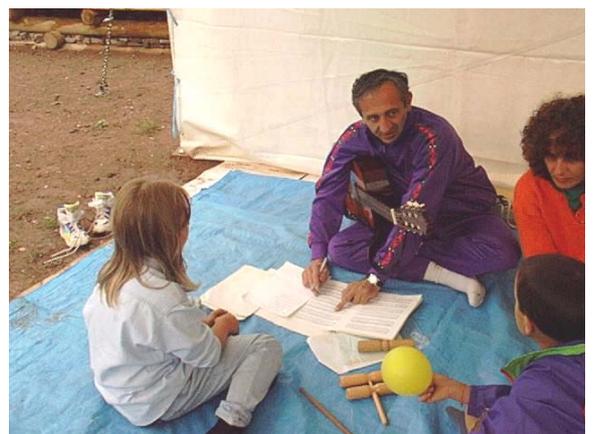
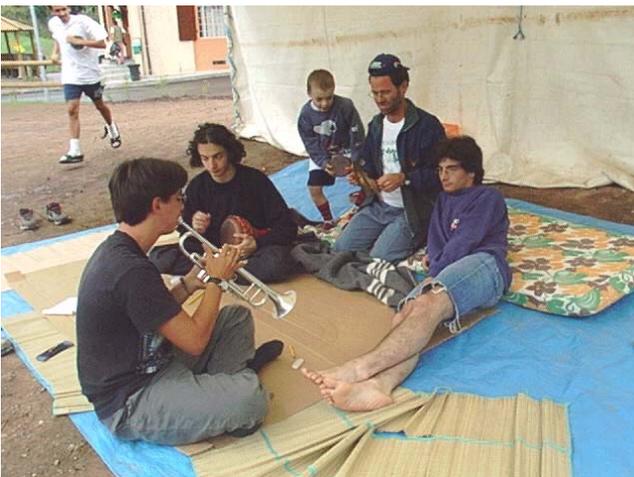
La maestra di cerimonia propone una
danza sacra indiana



Al termine delle danze, tramite una
democratica estrazione a sorte, si
costituiscono le famiglie dei violini,
delle arpe, delle trombe, dei tamburi,
dei flauti.



Prove d'orchestra





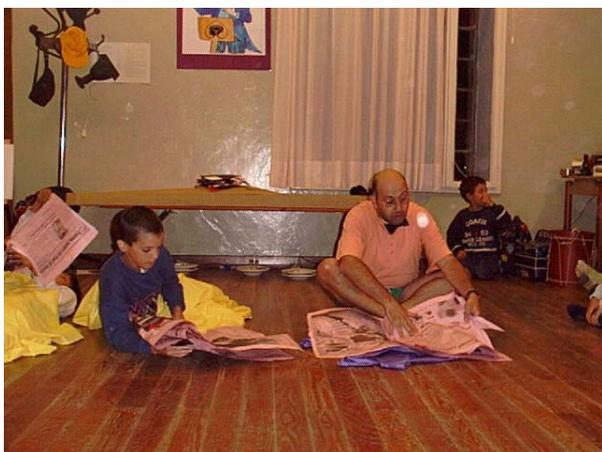
Prima della prima



La festa finale



Il sonno



La lettura del giornale

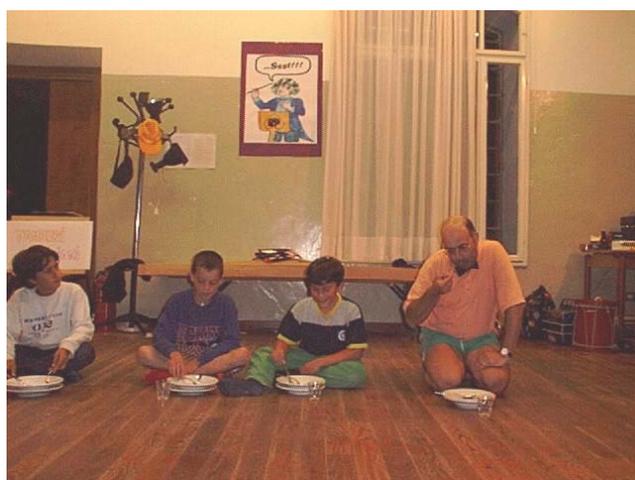


Il lavoro

Grande interpretazione cabarettistica di suoni quotidiani



Le attività del primo mattino



Il pranzo



Le evoluzioni delle sei civette sul comò



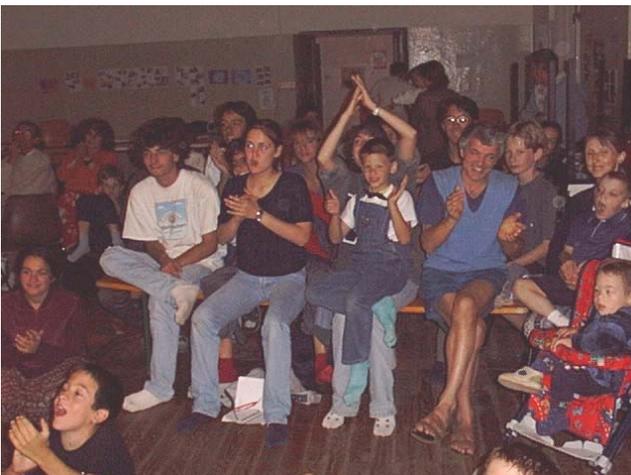
Le trombe all'opera



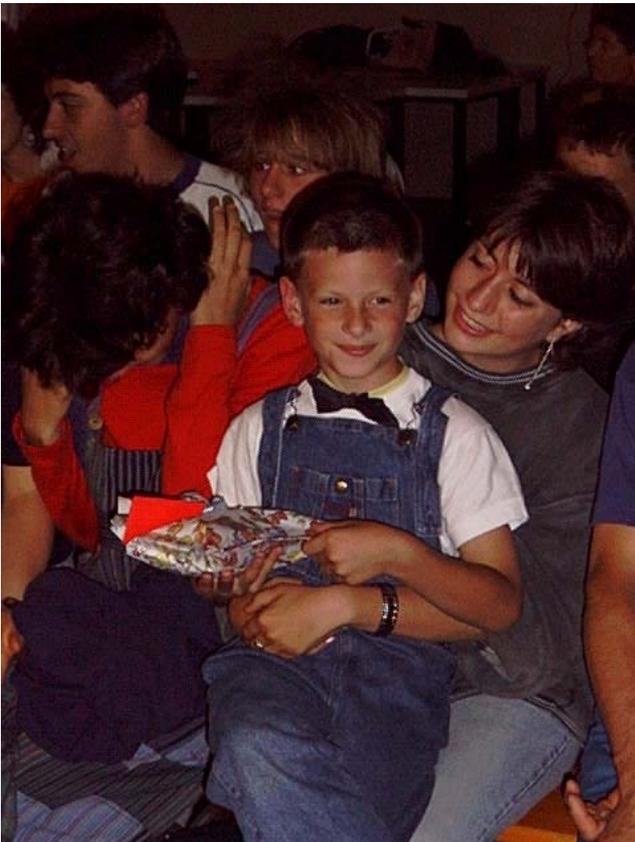
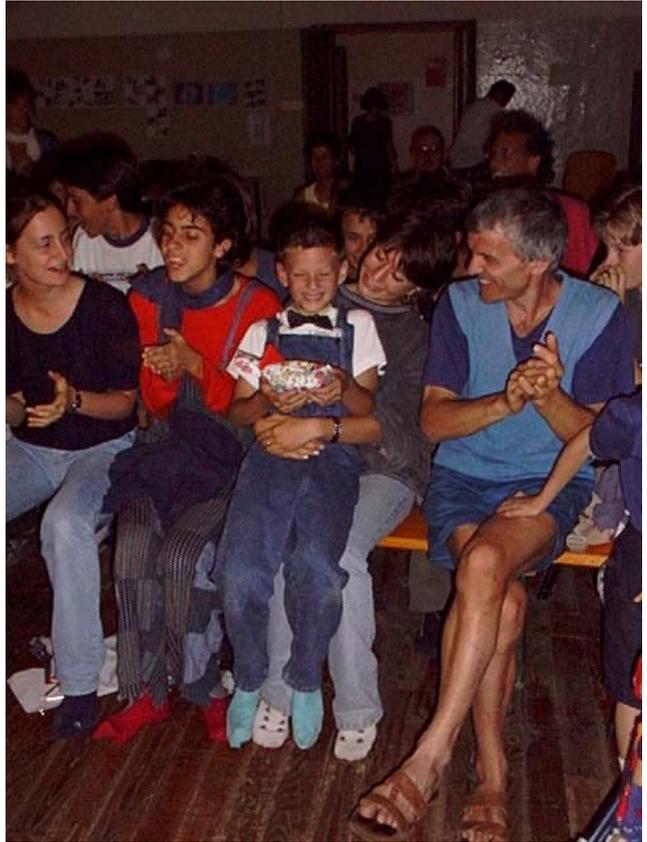
Travolgente esercizio di suoni bioritmici



Transfughi dai flauti, arpe e violini cantano insieme la canzone del campo

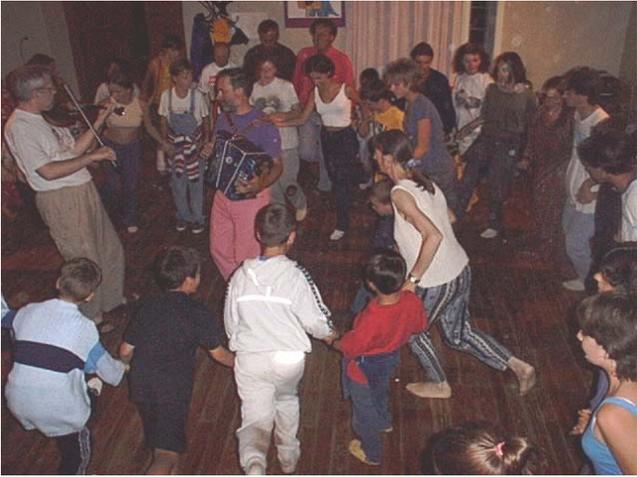


Pubblico in delirio



Tanti auguri, Mario.

La festa degenera





Il pubblico è smarrito e pensoso

Saluti finali

Andrea Foresta narra liberamente

“L'albero donatore”

Tratto da “Albero, albero cresci” di Brigitte Beretta



Sopra una collina verde stava un albero, maestoso e bellissimo.



In primavera, quando fioriva, venivano tante farfalle e le api suggerivano il nettare dei suoi fiori.



Arrivarono uccelli da terre lontane a cantare, posandosi sui suoi rami e si nutrivano dei suoi frutti.



I rami dell'albero benedivano chiunque venisse a riposarsi nella sua ombra. Un bimbo veniva spesso a giocare sotto l'albero e questo si affezionò a lui' come un padre al figlio. Lo vedeva giocare, ma giare i suoi frutti ed arrampicarsi sui suoi forti rami. Ma più il bambino cresceva meno veniva a giocare sotto l'albero che lo aspettava sempre.

Passarono molti anni e un giorno il bimbo, diventato un giovanotto robusto, tornò sotto l'albero che fu molto felice di vederlo e gli chiese perché era stato lontano tanto tempo. «Ho molto da fare e poi tu non hai niente da darmi e io ho bisogno di molti soldi». L'albero, triste, replicò: «Soldi non ho da dare, ma puoi cogliere i miei frutti e venderli al mercato, così avrai molti soldi». Il giovane si mise subito a cogliere i frutti, anche quelli acerbi e, siccome aveva fretta strappò anche delle foglie e ruppe dei rami. Poi corse via senza nemmeno salutare.





Passarono ancora tanti anni. Il giovane era diventato un uomo e un giorno tornò ancora dall'albero che lo salutò con tanto amore. Ma l'uomo aveva ancora fretta e si lamentò perché aveva bisogno di una casa. «Oh», disse l'albero, «noi alberi non abbiamo bisogno di una casa; noi resistiamo al sole, al freddo, al vento; ma io posso aiutarti ancora; prendi i miei rami, diventeranno le travi per la tua casa». L'uomo subito tornò con una scure e tagliò tutti i rami. Ora dell'albero restò solo il tronco, nudo e spoglio. Anche questa volta l'uomo se ne andò senza salutare né ringraziare.

Ancora passarono molti anni e un giorno l'uomo, diventato anziano, passò di lì per caso e si fermò vicino al tronco per sedersi. Il tronco era tutto felice e chiese: «Cosa posso fare per te?». «Ormai nulla puoi fare; desidero andare in terre lontane per cercare la fortuna, ma mi occorre una barca». Allora posso aiutarti ancora», disse l'albero pieno di gioia, «taglia il mio tronco e costruisci la barca». Subito l'uomo andò in cerca di una sega e tornò a tagliare il tronco. Da quel giorno non si fece mai più vedere.



Ormai dell'albero era rimasto solo un grosso ceppo.

Venne un giorno che una carovana di formiche passò vicino e scoprì il tronco. Tutte contente avvisarono le loro compagne ed il ceppo diventò la loro casa dove portarono tutte le loro provviste. Per il ceppo, traboccante di gioia, tornò la vita e tutti vissero felici, assieme, per molto tempo.





Saluti prima di partire



Prima di partire andiamo tutti quanti in cortile.

Arturo propone il canto collettivo di un mantra di autoguarigione.

Il cerchio si apre e, in un grande serpentone, ciascuno saluta tutti gli altri.





Gli eventi musicali del campo


RASSEGNA GRANDI EVENTI
 DOMENICA 25 Luglio ore 21
GRANDE JAM SESSION


SCATENATI


BUM BUM ENERGY

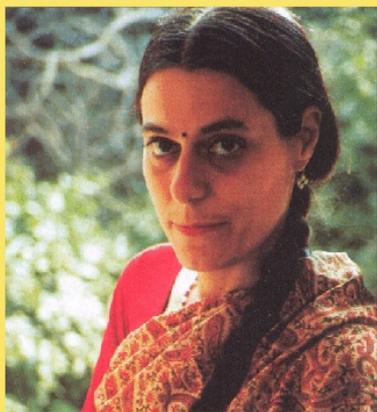

COCCODRILLI

TEATRO "LA FELICE"
 RIZZOLAGA DI PINE' (TRENTO)





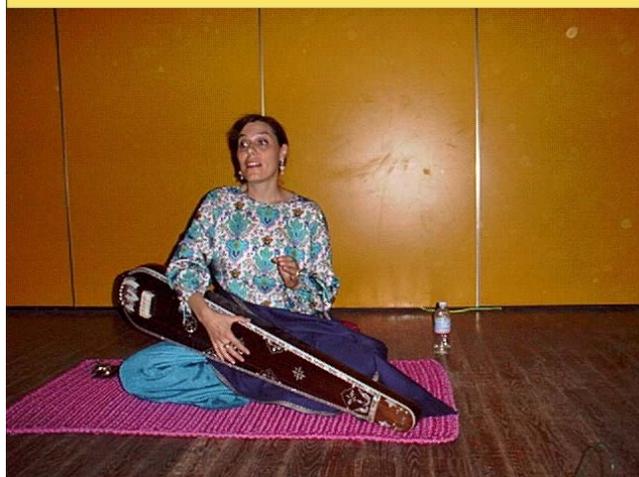
RASSEGNA GRANDI EVENTI
DOMENICA 25 Luglio ore 21



AMELIA CUNI e WERNER DURAND

VOCE E SUONI

TEATRO "LA FELICE"
RIZZOLAGA DI PINE' (TRENTO)





RASSEGNA GRANDI EVENTI

Lunedì 26 Luglio ore 21

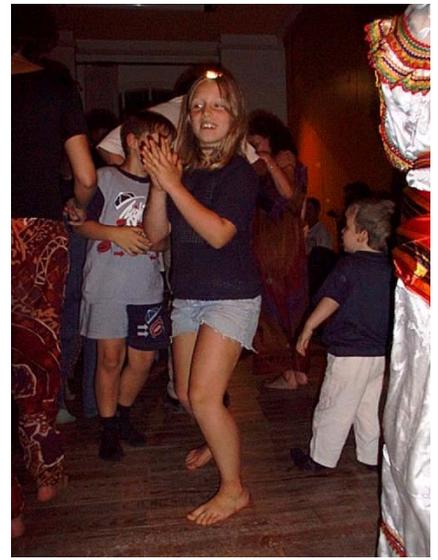
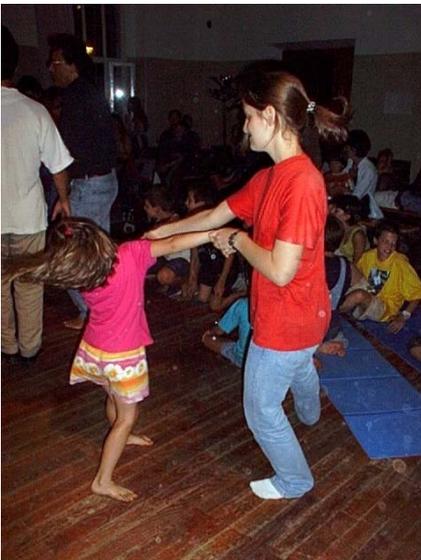
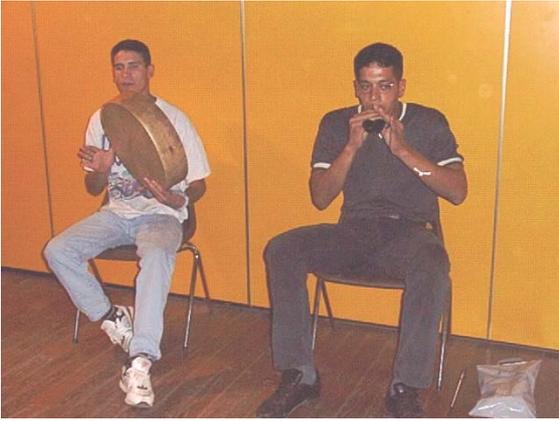


AZAR

CANTI E DANZE DALLA KABILIA

TEATRO "LA FELICE"
RIZZOLAGA DI PINE' (TRENTO)









RASSEGNA GRANDI EVENTI
Martedì 27 Luglio ore 16



UYANGA
VOCI E SUONI DALLA MONGOLIA

ARENA "LA FELICE"
RIZZOLAGA DI PINE' (TRENTO)


RASSEGNA GRANDI EVENTI
 Martedì 27 Luglio ore 21



YVES ROUSGUISTO
 STRUMENTI E MUSICHE DALLA PROVENZA

TEATRO "LA FELICE"
 RIZZOLAGA DI PINE' (TRENTO)





RASSEGNA GRANDI EVENTI
Mercoledì 28 Luglio ore 21



ROBERTO TOMBESI

E IL SUO ORGANETTO

TEATRO "LA FELICE"
RIZZOLAGA DI PINE' (TRENTO)





RASSEGNA GRANDI EVENTI

GIOVEDI' 29 Luglio ore 21



ZABRISKIE POINT
CONCERTO ROCK UNPLUGGED
PRIMA ASSOLUTA MONDIALE

 MAGGIORI ANNI 19

TEATRO "LA FELICE"
RIZZOLAGA DI PINE' (TRENTO)



In gita



THE KITCHEN BIG BAND

Concerti quotidiani di profumi e sapori



Alle crocchette

Elida!



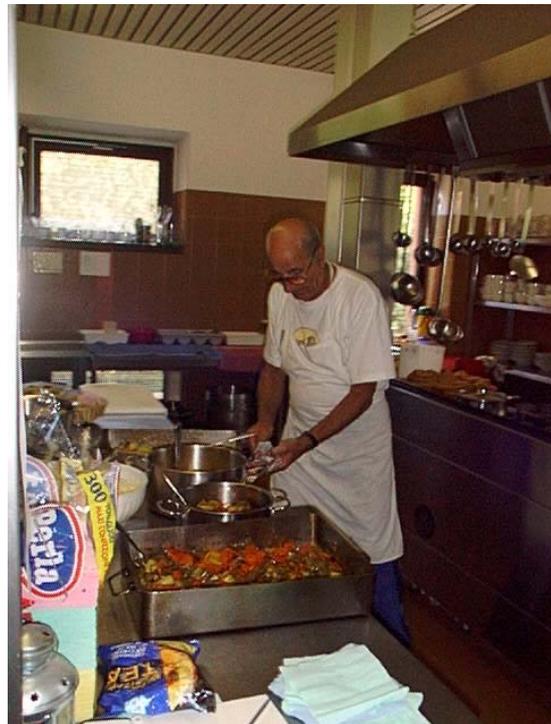
Alle insalate

Giovanna!



Ai maccheroni

Pasquale!



Ai peperoni

Guglielmo!

MATERIALE DIDATTICO E PUBBLICAZIONI

Cassette musicali:

Nel paese di armonia Cofanetto con due audiocassette contenenti le canzoni dei campi e le basi musicali.

Ogni campo estivo ha avuto una canzone guida: Il mondo dei bambini e degli animalini, Calipso degli elementi, Mago Mangione, Principe Yangcen, Lunotto Leprotto, ecc.

Le canzoni registrate sono rivolte a ragazzi che frequentano le scuole dell'infanzia e dell'obbligo: possono essere utilizzate come un contributo originale all'educazione musicale. Le due cassette sono contenute in un cofanetto a cui è allegato un libretto che riporta i testi e la trascrizione musicale sia per l'accompagnamento con chitarra che con lo strumentario di Orff.
costo del cofanetto L. 35.000 più spese di spedizione.

Pubblicazioni di Universal Education o in collaborazione con UE

Il maestro di Alice di Valentino Giacomini - Publiprint editrice

Viene presentata un'esperienza didattica svolta in una scuola elementare di Treviso."I bambini non vogliono essere intrappolati da limitazioni. Se un mostra loro la realtà di tutte le cose, la realtà che è al di là di ogni limitazione, il loro entusiasmo di imparare non cesserà mai. Chi sei? La risposta a questa domanda è in relazione anche alla comprensione di - chi non siamo - . Per definire un oggetto devo differenziarlo rispetto al contesto più vasto delle cose"

Il bambino realtà globale di Brigitte Beretta e Letizia Galliero - Macro Edizioni

"Educazione globale è un processo d'apprendimento che ha lo scopo di coltivare nell'individuo la saggezza chiara e valori altruistici. La realtà infantile è una realtà di globalità in cui le varie funzioni cognitive, affettive ed espressive sono direttamente collegate e si differenziano molto gradualmente nel processo maturativo: il bambino è un individuo che gesticola per parlare, che sovente agisce per pensare....."

Documentazione Campo estivo 1995

Documentazione Campo estivo 1998

Documentazione Campo estivo 1999

Chi siamo, dove siamo, cosa facciamo

Universal Education Italia è un'associazione legalmente costituita.

Indirizzo

Universal Education Italia presso Mavi Buscicchio
via alle Porte n. 55
38050 Romagnano
Trento

Indirizzo e-mail turchina@tin.it

Sito internet www.padmanet.com/ue

Direttrice

Maria Vittoria Buscicchio insegnante tel/fax 0461-349041

Comitato direttivo - staff

Raffaella Bruzzone	Milano	insegnante
Nadia Durigan	Milano	insegnante
Mauro Odorizzi	Trento	Funzionario Provincia
Franco Valer	Trento	Impiegato banca
Antonia Dallapè	Trento	insegnante
Ester Buscicchio	Trento	insegnante
Valeria Bernasconi	Prato (CH)	ass. sociale
Stella Messina	Ferrara	insegnante
Andrea Mezzogori	Ferrara	imprenditore
Evita Cassoni	Pavia	psicanalista
Rossana Casoli	Milano	Insegnante
Andrea Delmonego	Trento	Insegnante

Comitato scientifico/tecnico

Lama Zopa Rimpoce	FPMT
Gheshe Ciampa Ghyatso	Gheshe residente Istituto Lama Tzong Khapa
Arturo Sica	psicoterapeuta
Sigrid Loos	pedagogista
Francesco Paziienza	arteterapeuta
Letizia Galliero	insegnante
Elliot Laniado	ingegnere ambientale
Brigitte Beretta	Insegnante yoga
Roberto Tombesi	insegnante
Antonio Bolognese	Animatore teatrale
Anna Moroni	Insegnante yoga

Collaboratori

Aurora Piffer - Davide Ghiozzi - Elida Andreatti - Federico Crocini - Franca Buscicchio - Giorgio Mariotti -
Giovanna De Carli - Guglielmo Odorizzi.

GRAZIE ALL'IMPEGNO DI TANTI

Negli anni hanno collaborato, negli anni, al progetto UE:

Alfredo Baracco, Alida Giacomini, Andrea Del Monego, Andrea Mezzogori, Anna Moroni, Annamaria De Pretis, Antonella Leoni, Antonia Dallapè, Antonio Bolognesi, Arianna Vendramin, Arturo Sica, Aurora Piffer, Brigitte Beretta, Carla Costa, Claudia Marzari, Connie Miller, Cory Alvarez, Daniela Solzi, Danilo Ghirardo, Davide Ghiozzi, Elida Andreatti, Eliot Laniado, Emanuele Giacomini, Enrico Chiesa, Ester Buscicchio, Eugenia Brega, Eva Parenti, Evita Cassoni, Federico Crocini, Franca Buscicchio, Francesco Pazienza, Franco Callea, Franco Valer, Fulvio Cariati, Genziana Traversa, Gheshe Ciampa Ghyatso, Geshe Sonam Cianciub, Giorgio Mariotti, Giovanna Decarli, Giovanni Crivellaro, Guglielmo Odorizzi, Laura Cocitto, Letizia Galliero, Lucia Bani, Luigina De Biasi, Luisa Casali, Maria Mainardis, Mariarosa Calabrese, Mariella Castagnino, Massimo Stordi, Massimo Zaina, Marguerite Smithwhite, Mauro Odorizzi, Mavi Buscicchio, Mirella Guglielmoni, Monica, Nadia Durigan, Nicola Odorizzi, Pasquale Fiorenza, Patrizia Pirelli, Patrizia Gavoni, Pierangela Gennari, Raffaella Bruzzone, Raffaello Longo, Ramesh, Roberta Janes Roberto Tombesi, Rodolfo Salaffico, Rosa Maria Govoni, Rosario Rizzi, Rossana Casoli, Sigrid Loos, Siliana Bosa, Stella Messina, Susanna Rizzi, Tashi Tsering, Valeria Bernasconi, Valentino Giacomini,

Sicuramente ci saremo dimenticati di qualcuno: ci scusiamo con coloro che non abbiamo nominato e li invitiamo a farcelo presente.

Grazie a tutti coloro che hanno donato tempo, energie, idee alla realizzazione del progetto UE.